



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 26 MAGGIO 2022

Resoconto della seduta n. 27/2022

L'anno DUEMILAVENTIDUE (2022) addì VENTISEI (26) del mese di MAGGIO, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	NO
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBAZZI PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	NO	BOSI ANDREA	NO
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	NO
FILIPPI ALESSANDRA	NO	PINELLI ROBERTA	NO
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 41/2022
Proposta n. 1630/2022

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI VARIE - IL DIFENSORE CIVICO FRA PRESENTE E FUTURO - RELAZIONE DELL'AVV. PATRIZIA ROLI SULL'ATTIVITA' 2021 E INTERVENTO DELLA DOTT.SSA MARIA GRAZIA VACCHINA

2 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 41/2022
Proposta n. 754/2022

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BOSI, BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBAZZI (F.I.), BALDINI, ROSSINI (FDI-PDF) AVENTE PER OGGETTO: "VENDITA DA PARTE DEL COMUNE DELLO STADIO ALBERTO BRAGLIA"

Data Presentazione Istanza: 17/03/2022
Primo Firmatario: cons. Bosi
Discussa con esito **RESPINTA**

3 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 42/2022
Proposta n. 1343/2022

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI FRANCHINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FORGHIERI, REGGIANI, CARRIERO, BIGNARDI, MANICARDI, BERGONZONI, DI PADOVA, FASANO, CONNOLA, GUADAGNINI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO: "STADIO COMUNALE ALBERTO BRAGLIA: PROSPETTIVE DI SVILUPPO E DI GESTIONE DELL'INFRASTRUTTURA SPORTIVA PUBBLICA NEL POST COVID IN COLLABORAZIONE CON LA SOCIETÀ MODENA FC"

Data Presentazione Istanza: 05/05/2022
Primo Firmatario: cons. Franchini
EM prot. 191186 APPROVATO
Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 43/2022
Proposta n. 310/2022

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FORGHIERI, CONNOLA, FASANO, MANICARDI, GUADAGNINI, REGGIANI, CARRIERO, FRANCHINI, BERGONZONI, BIGNARDI, DI PADOVA (PD), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO: "NUOVO POLO LOGISTICO CONAD NORD OVEST"

Data Presentazione Istanza: 26/05/2022
Primo Firmatario: cons. Lenzini
EM 191476 APPROVATO - EM 191615 RESPINTO
Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 1630/2022 APPELLO E COMUNICAZIONI VARIE – IL DIFENSORE CIVICO TRA PRESENTE E FUTURO – RELAZIONE DELL’AVV. PATRIZIA ROLI SULL’ATTIVITA’ 2021 E INTERVENTO DELLA DOTT.SSA MARIA GRAZIA VACCHINA.....4

PROPOSTA N. 754/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BOSI, BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBAZZI (F.I.), BALDINI, ROSSINI (FDI-PDF) AVENTE PER OGGETTO "VENDITA DA PARTE DEL COMUNE DELLO STADIO ALBERTO BRAGLIA";.....14

PROPOSTA N. 1343/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI FRANCHINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FORGHIERI, REGGIANI, CARRIERO, BIGNARDI, MANICARDI, BERGONZONI, DI PADOVA, FASANO, CONNOLA, GUADAGNINI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "STADIO COMUNALE ALBERTO BRAGLIA: PROSPETTIVE DI SVILUPPO E DI GESTIONE DELL'INFRASTRUTTURA SPOR-TIVA PUBBLICA NEL POST COVID IN COLLABORAZIONE CON LA SOCIETÀ MODENA FC".....14

**PROPOSTA N. 1630/2022 APPELLO E COMUNICAZIONI VARIE – IL DIFENSORE
CIVICO TRA PRESENTE E FUTURO – RELAZIONE DELL’AVV. PATRIZIA ROLI
SULL’ATTIVITA’ 2021 E INTERVENTO DELLA DOTT.SSA MARIA GRAZIA
VACCHINA.**

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Connola, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: Come sapete dalla convocazione, la prima parte di questa nostra seduta è dedicata alla relazione annuale del Difensore Civico. Ringrazio da subito la dottoressa Patrizia Roli, sia per il lavoro svolto sia per essere qui con noi oggi a fare la relazione. Ringrazio anche la dottoressa Maria Grazia Vacchina, collegata con noi e con la quale parleremo dopo, come facciamo ormai da qualche anno, sulla figura del Difensore Civico. Purtroppo, sarà collegata solo telefonicamente. Visti i problemi che abbiamo avuto la settimana scorsa, abbiamo cercato di anticipare, facendo le prove questa mattina, e, per sicurezza, pur di sentire correttamente la dottoressa Vacchina e non perdere la sua testimonianza ed esperienza, abbiamo fatto questa scelta. La ringrazio ancora per la disponibilità.

Prima di lasciare la parola alla dottoressa Roli per la relazione annuale, credo che sia opportuna una comunicazione come ho già avuto modo di fare prima con la Conferenza dei Capigruppo. La dottoressa Roli doverosamente fa la relazione sull'anno scorso e, in realtà, al momento attuale, la posizione del Difensore Civico del Comune di Modena è sospesa, nel senso che, come probabilmente ricorderete, il Difensore Civico il Comune di Modena ce l'ha tramite una convenzione con la Provincia, quindi è la provincia che attribuisce l'incarico al Difensore Civico. La Provincia ha fatto un avviso per individuare il Difensore Civico, è competenza del Consiglio Provinciale, del quale, fra l'altro, io e il Sindaco facciamo parte, deliberare la nomina del Difensore Civico. Purtroppo non ci siamo ancora riusciti, speriamo di risolvere la questione il prima possibile, quindi attualmente non c'è Difensore Civico in carica per il Comune di Modena, come per tutta la Provincia. Ci sono già diverse segnalazioni di cittadini in sospeso arrivate nell'ultimo mese. Speriamo di risolvere la questione il prima possibile. Di nuovo grazie alla dottoressa Roli sia per il lavoro fatto sia per essere qui con noi oggi. Le cedo la parola per la relazione sull'anno scorso."

La dottoressa ROLI: "Buonasera. Anzi, buon pomeriggio a tutti. Grazie per avermi chiamato. Io accolgo sempre con felicità questo momento, perché è un momento in cui posso far vedere che cosa è stato fatto da quest'Ufficio, un lavoro per me molto importante, che mi ha dato e mi sta dando grandi soddisfazioni. La mia relazione oggi si concentrerà sul lavoro che ho svolto perché la dottoressa Vacchina, che è un'esperta di difesa civica, sia a livello nazionale sia internazionale, vi illustrerà meglio l'istituto.

Voglio solo ricordare che dal 1990, da quando è stato istituito il Difensore Civico con l'intento di garantire l'imparzialità e il buon andamento della Pubblica Amministrazione, l'evoluzione è stata un po' curiosa. Le premesse della legge erano e sono molto belle, ma in

concreto, essendo una facoltà rimessa ai Comuni e alle Province, quella dell'istituzione, fin dall'inizio solo i Comuni dell'area centro settentrionale provvidero all'istituzione e, quindi, il territorio fu coperto per circa un 10 per cento. Successivamente, nel 2010, con la finanziaria, fu addirittura soppresso il Difensore Civico comunale, ma poi, fortunatamente, pochi mesi dopo fu reintrodotta quella territoriale, quello che copre l'ambito provinciale, con la possibilità per i Comuni di utilizzarlo tramite Convenzione. E' proprio quello che è avvenuto nella provincia di Modena e, in particolare, devo dire che la Provincia e il Comune di Modena sono sicuramente tra gli enti che in Italia si sono fatti luce su questo istituto perché hanno aderito da subito al dato normativo e c'è stata sempre continuità nella presenza del Difensore Civico sul territorio.

Il Difensore Civico è una forma pre contenziosa, o meglio, non contenziosa, che ha la finalità di correggere eventuali disfunzioni o inefficienze nell'Amministrazione. A dire il vero, io interpreto questo ruolo in modo ancora più ampio, nel senso che, da un lato, il Difensore Civico, a mio avviso, è un supporto per i cittadini molto importante perché possono trovare tutela tutti quegli interessi che non sono magari soggettivi, interessi legittimi o diffusi che, comunque, potrebbero trovare ragione, una soddisfazione in ambito giurisdizionale, ma anche interessi diversi, comunque concreti, che hanno bisogno di trovare una tutela in un ambito e su un piano diverso.

Un piano che prediligo, quello con cui mi pongo nei confronti dei cittadini, è di ascolto. Già ascoltare è un attimo passo e, secondo me, un'ottima premessa per trovare una soluzione ai casi, infatti spesso i cittadini vengono da me con le loro questioni e già solo per il fatto di potersi sedere e con tranquillità esporre quelle che, a loro avviso, sono le criticità del sistema, diciamo che li rassicura sul percepire un'Amministrazione che, in effetti, partecipa ai loro problemi. Questo è predisporre un terreno fertile, a mio avviso, per trovare una soluzione congiunta con gli uffici perché è ovvio che, dopo aver sentito un cittadino, la mia attenzione si rivolge a interloquire con i vari Uffici dell'Amministrazione che ne vengono coinvolti. Questo può sembrare un passaggio scontato, ma non lo è, soprattutto se si interpreta un ruolo, come l'ho sempre interpretato io, cioè in modo estremamente informale, pur riconoscendo la diversità dei ruoli.

Io mi sono sempre posta in modo assolutamente imparziale e, infatti, ad esempio, si può notare che difficilmente si trovano mie interviste rilasciate, salvo quando presento la relazione annuale che a volte la stampa chiede la casistica, ma durante l'anno cerco di mantenere un riservo su tutto quello che svolge il Difensore Civico, che non vuol dire segreto, ma soltanto riservo perché è giusto che, anche a livello di immagine, il Difensore Civico non risulti una figura che può essere in qualche modo accusata di imparzialità. Io parto presupponendo che il cittadino venga da me in buona fede, raccontando quello che, in effetti, è accaduto, quindi il mio ascolto è attento a tutto tondo a 360 gradi, così come la collaborazione con gli uffici dell'Amministrazione che non vedo come controparti, nessuno qui è controparte, per me siamo tutti uguali intorno a un tavolo per trovare una soluzione congiunta che può essere favorevole sia al cittadino sia all'Amministrazione.

Talvolta, vedere i problemi da un'ottica esterna, come posso essere io, può portare in luce delle criticità che, magari, per chi lavora ogni giorno su quell'argomento non si accorge e non vede. Da Regolamento, la mia risposta dovrebbe arrivare al cittadino entro trenta giorni dall'istanza. Io, se è possibile, rispondo immediatamente. Devo dire che l'emergenza Covid, questo periodo che abbiamo trascorso e che ancora trascorriamo di difficoltà, ha cambiato l'approccio di quest'Ufficio, ma devo dire che si sono aggiunte delle prassi che, in realtà, hanno dato un grosso stimolo, nel senso che, mentre prima ricevevo in giornate canoniche, adesso, essendomi attrezzata anche per lavorare a distanza, con la collaborazione della signora Palma Bubolo, smistiamo le pratiche come arrivano e, quindi, i tempi di attesa si sono assai ridotti.

Ci sono poi state alcune pratiche in cui è stata necessaria un'istruttoria più lunga o pratiche ancora in corso, dove io ho visto un ritardo da parte dell'Amministrazione, gli uffici che hanno risposto in ritardo, non mi sono di certo tirata indietro nel segnalarlo. A volte i ritardi possono essere dovuti a ragioni oggettive, istruttorie che lo stesso Ufficio sta facendo oppure nella ricerca di una soluzione più idonea a risolvere il caso. In ogni caso, quello che voglio mettere in evidenza è che, nonostante la casistica di quest'anno può sembrare sensibilmente ridotta, in realtà non è così, nel senso che, come dicevo, per questa grande scioltezza con cui affrontiamo le pratiche, tantissime non passano nemmeno dal Protocollo. La Segreteria le accoglie, a volte anche telefonicamente, mi contatta e, se c'è una cosa che si può risolvere immediatamente senza istruttoria, viene data risposta. Questo è apprezzato molto dai cittadini e, anzi, a volte rimangono anche stupiti da questa tempestività che non riscontrano, magari, in altre sedi.

Devo dire che anche nel periodo di pandemia, chiamiamolo così, non si sono affatto interrotti né il nostro servizio né la richiesta di aiuto. Quella casistica riportata è varia. Devo dire che, rispetto agli anni passati in cui forse c'era un po' più di richiesta per quanto riguarda la violazione del Codice della Strada, sanzioni amministrative, si è un po' spostata su altri settori. C'è sempre molto interesse per quello che riguarda l'Ufficio Tributi, ma perché è la stessa materia che a volte porta questioni e domande a tutti noi cittadini, a me per prima. Un altro dato interessante è che devo dire che c'è una bella collaborazione anche tra il Comune e la Provincia, nel senso che, a volte, anche nello smistamento delle pratiche, gli Uffici segreteria cercano di trovare una soluzione congiunta per facilitare le istruttorie, eccetera.

Ci sono alcune pratiche aperte o che si ripresentano, come, per esempio, quello del rumore nel centro storico, eccetera, che è stato affrontato in varie sedi, ovviamente, oltre che quella del Difensore Civico. Non resta che dire che, secondo me, questo istituto è di grande importanza e sta oggettivamente funzionando molto bene perché abbiamo un bel riscontro nei cittadini. Tanti cittadini chiamano per ringraziare del servizio che hanno avuto e tanti cittadini tornano e segnalano ad altri questa possibilità che hanno di tutela dei loro interessi. Questa è un po' la relazione nel dettaglio. Se qualcuno vuole fare qualche domanda, sono qui. Come dicevo prima, nello specifico dell'istituto, il Difensore Civico, certamente la dottoressa Vacchina potrà illustrarvi perché ha una grande competenza ed esperienza."

Il PRESIDENTE: "Grazie, dottoressa Roli. Faccio una sottolineatura che la dottoressa Roli non poteva fare perché non è qui in Comune: partecipando a un Consiglio Provinciale, sentendo la relazione della dottoressa Roli sull'anno scorso, ho scoperto, perché non lo sapevo, che al Difensore Civico provinciale spesso fanno riferimento i Consiglieri comunali dei piccoli Comuni. Noi, forse perché partecipiamo molto di più e abbiamo molte più occasioni, più relazioni con gli Uffici, questa cosa non succede. Insomma, curioso in termini positivi, molto interessante questo fatto, forse la stragrande maggioranza, dottoressa Roli, delle segnalazioni a livello provinciale vengono da Consiglieri comunali dei piccoli Comuni in giro per la Provincia. Prego."

La dottoressa ROLI: "Giustissimo, spesso hanno chiesto, varie volte le richieste sono rivolte sull'accesso oppure, addirittura, anche quel campo che non è tipicamente del Difensore Civico, ma a volte può avere dei risvolti che, invece, mi hanno permesso di intervenire sulle modalità con cui sono svolti i Consigli Comunali, le sotto Commissioni, eccetera, sempre cercando di essere non un consulente del Comune perché questo non sono né dei cittadini, né del Comune, ma neanche dei cittadini. A volte ho accettato questo ruolo così delicato di rendere sciolti i rapporti perché la mediazione è sempre utile, se si riesce a fare, soprattutto per chi, come il Difensore Civico, non ha un interesse diretto coinvolto, può essere utile per tutte le parti e, tendenzialmente, questo è stato recepito."

Il PRESIDENTE: "Grazie ancora. Do di nuovo il benvenuto alla dottoressa Vacchina. Spero che senta bene."

La dottoressa VACCHINA: "Sento benissimo, Presidente."

Il PRESIDENTE: "Perfetto. Benvenuta. Grazie per la disponibilità. Ci dispiace un po' non vederla. Dico ai colleghi che non è venuta in presenza perché la dottoressa Vacchina è in Val D'Aosta, quindi sarebbe stato un po' scomodo venire qui da noi perché vive là per altri motivi. Anzi, è stata per tantissimo tempo Difensore Civico per la Regione Val D'Aosta."

Come accennato già dall'avvocato Roli e avete visto anche la convocazione, mi permetto di dire che sia uno dei massimi esperti in difesa civica a livello nazionale e internazionale. Ho fatto una bellissima chiacchiera con lei qualche giorno fa per preparare questa seduta e davvero ha tantissima esperienza e credo che ci possa dare spunti interessanti. Siamo d'accordo con la dottoressa Vacchina, che ringrazio ancora, che proviamo a dialogare un po', cercando di capire alcune caratteristiche del Difensore Civico che forse noi troppo spesso diamo per scontato, ma così scontato non lo è.

E' già da qualche anno che aspettiamo la relazione del Difensore Civico e diamo questo come un servizio dovuto. Ci è stato ricordato che per i Comuni non è obbligatorio, ma da noi è ormai un'esperienza consolidata. In realtà, scontato non è assolutamente, dicevo prima che noi siamo ancora in attesa che la provincia approvi la delibera. In questo momento neanche noi abbiamo il Difensore Civico, ma, soprattutto, come già accennato dalla dottoressa Roli, la figura del Difensore Civico non è molto diffusa nei Comuni italiani.

La prima cosa che chiedo alla dottoressa Vacchina è fare un po' il quadro del nostro Paese. Abbiamo detto che la legge non lo rende obbligatorio, quindi è assolutamente legittimo, anche se personalmente ritengo un po' un'occasione persa, il fatto che alcuni enti non abbiano il Difensore Civico. Dottoressa Vacchina, le chiedo il quadro del nostro Paese, vista la sua esperienza anche in altri Paesi d'Europa ed eventualmente nel mondo e, laddove non c'è il Difensore Civico, se e come quegli enti riescono a supplire questa mancanza."

La dottoressa VACCHINA: "Certo, perfetto. Intanto grazie, Presidente. Sono stata molto contenta di conoscerla al telefono per una chiacchierata non così informale, già che andava alla radice dei problemi e lei era già rappresentante di tutta l'Assemblea che presiede. Saluto tutti i Consiglieri, vi ringrazio di quest'opportunità. Saluto la vostra difensora che ho avuto modo di conoscere e stimare nell'ultima parte del mio lavoro di coordinatrice nazionale. E' la seconda volta che torno dal novembre scorso nella città di Modena in modi diversi, la prima volta fisicamente, adesso per collegamento, ma veramente ho avuto modo attraverso i giovani di famiglia di vedere quante opportunità di lavoro idoneo e di vita, di progettualità di vita, la vostra città offre ai nostri giovani."

Questa è la migliore testimonianza del fatto che state facendo tutto il possibile per fare le cose bene. Come ho detto al Presidente nella nostra telefonata, sono a disposizione di chiunque di voi abbia interesse ad approfondire in qualunque momento, con il mio cellulare, la mia mail, le mie pubblicazioni, che sono numerose, lo dico per sincerità. Credo che a livello europeo è il massimo delle pubblicazioni in materia e continuano a chiedermi di pubblicare. La cosa mi rallegra da una parte perché ho davvero avuto modo, senza cercarlo, di essere un po' testimone nel mondo di che cosa succede, oltre che in Italia. Anzi, sono andata prima nel mondo a imparare il mestiere e poi

sono tornata in Italia perché, essendo stata la prima difensora donna regionale, i miei colleghi maschietti non erano molto contenti quando fui eletta all'unanimità coordinatrice, allora ho fatto un passo indietro.

Non bastavano i voti, bisogna avere l'autorevolezza dei colleghi e così sono andata a imparare il mestiere e poi sono tornata e ho portato qualcosa. A quel punto, sono stati così corretti e cari i miei colleghi uomini che hanno detto "No, adesso davvero devi prendere in mano le cose tu e aprire le finestre sul mondo." Non è stato un successo personale, è stato fondato sul tipo di legge che istituiva la figura del Difensore Civico in Valle d'Aosta, una legge così bella che, purtroppo, è stata cambiata stoltamente, stoltamente perché qualche politico ha interpretato in forma difensiva, non comprendendo fino in fondo, invece, come altri hanno capito, come soprattutto i politici più scafati che avevano lasciato la politica hanno capito, che più si difende correttamente il cittadino e più si difende il politico e chi cerca di provvedere, dal suo punto di vista, dal punto di vista importantissimo della politica, al bene comune.

Sono due interessi correlati, non è che bisogna fare in modo che non ci siano troppi problemi per i politici, se si difendono i cittadini o il contrario, che ci siano dei problemi per i cittadini se in qualche modo si ha. No, perché, come diceva prima Patrizia, il Difensore Civico non è mai contro, è sempre "per", ma, naturalmente, nel suo essere a favore, costituisce una correlazione particolare, quindi non vi fate problemi, se può servire, proprio con grande disponibilità. Il fatto che io continui a farlo ancora, anche senza avere più la carica ufficiale, è perché forse qualche esperienza l'ho davvero raccolta nel mondo e non è merito mio, ma ho guardato bene le cose e poi, forse, anche perché è in crisi questa figura, questa istituzione. Nel rispondere alla sua domanda, Presidente, mi permetto di seguire le domande che lei mi ha giustamente messo per iscritto quando noi abbiamo concordato questo incontro. Parto dal fatto che tutti voi considerate un grande onore la figura dell'Ufficio, è la funzione che fa l'organo, quindi la funzione del Difensore Civico nel Comune e nella Provincia e questo è un motivo di grande gioia per me, ma non è così scontato.

Anzi, quando voi aggiungete che viene ricordato qualche volta che non è obbligatorio, eccetera, nella maggioranza dei casi in Italia, purtroppo, questa figura ha perso molto del suo interesse iniziale, quello ricordato da Patrizia, che partiva dalla legge n. 142, articolo 8, del 1990, che, poi, è rimasto un po' lettera morta, nonostante ci fosse tutto un lavoro del Congresso dei poteri locali e regionali in Europa che sosteneva questa prospettiva. L'istituto regionale era già nato parecchio tempo prima, nel 1974, prima in Toscana e dopo pochi mesi in Liguria e via via in molte regioni, non in tutte ad oggi. Neanche tutte hanno la legge ad oggi, nonostante le promesse di quando lavorai ormai quindici, venti anni fa, però, poi, la cosa si è congelata.

Probabilmente, deve essere una scelta libera perché è un istituto molto duttile che si adatta alle situazioni e questo lo prevedeva l'articolo 8, fatte salve le finalità che conosciamo di partecipazione, di controllo del buon andamento della Pubblica Amministrazione. La situazione nel nostro Paese, in Europa e nel mondo. Nel nostro Paese dico che ci sono delle piccole aree come la vostra - e non lo dico perché parlo a voi in questo momento - dove si è esemplari, virtuosi, dove può rinascere, magari in forma ancora migliore, tutto quello che era l'aspettativa in materia, ma nel resto d'Italia e nella situazione italiana generale no. Ci sono molte nomine *sine cura* come premio per aver finito la carriera di magistrato o di politico e questo non va bene, non deve essere questo.

Nel mondo, in Europa, la funzione non solo non è tornata indietro, ma è andata avanti. Allora, se noi partiamo dalle radici lontanissime (se vi interessa, molte sono le pubblicazioni, i convegni che ho presieduto, a cui ho partecipato in materia), risalgono naturalmente in linea diretta, per la nostra tradizione romanistica, al tribuno della plebe, ma non soltanto perché ce l'aveva Sparta, ce l'aveva Atene, ce l'avevano i cinesi e gli africani che usano ad oggi ancora questa

istituzione, anche dove non c'è il Difensore Civico ufficiale, quindi nel mondo è dovunque, veramente una necessità. Non basta rispettare la legge, bisogna avere anche un buon rapporto tra le istituzioni, tra i vari poteri e questo buon rapporto, questo equilibrio, questa equità, questa giustizia più umanità, che è la stella polare della difesa civica, questo è garantito nel mondo del Difensore Civico, quindi in Europa e nel mondo, dopo la rinascita storica dell'istituto con il 1700, la prima esperienza svedese, quando un Re se ne va via, non si fida dei suoi funzionari e gli lascia qualcuno che controlli che cosa fanno.

Voi politici sapete che a volte è molto più complicata la Pubblica Amministrazione come funzionari, anche lì facendo i doveri distinguo, ma il Difensore Civico ha il problema della politica, ma soprattutto quello del funzionamento della Pubblica Amministrazione, dell'efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione, quindi se ne andò e se ne tornò. Passarono, poi, cento anni, il Re cadde, ci fu la Costituzione Repubblicana, ma, guarda caso, viene subito messo in Costituzione. In moltissimi Stati nel mondo (in Europa quasi tutti) è in Costituzione, soprattutto in zone in cui la difesa civica non viene vista solo come controllo della correttezza degli atti, ma veramente come difesa del diritto, difesa proattiva, in colleganza virtuosa con il mondo della politica, da un Osservatorio che, non avendo bisogno del consenso, è molto più libero e, quindi, fornisce dei parametri che il politico non può avere perché ha sempre il problema del consenso, che è doveroso nel campo della politica.

Ebbene, in quest'ottica noi siamo molto lontani, c'è stata la bicamerale, abbiamo lavorato molto per questo, avevamo voluto tutti, tutto l'arco costituzionale voleva inserire in Costituzione. Non dimentichiamo che l'Italia è l'unico Paese tra i fondatori dell'Unione Europea che non ha il Difensore Civico nazionale. Sia chiaro, io sono convinta che ha ragione, parliamo dalla prima risoluzione, la n. 80 del 1999, il Congresso dei poteri locali regionali d'Europa, quando dice che il Difensore Civico deve essere vicino, sennò non serve. Non si deve telefonare o che so io. Come diceva prima Patrizia, l'ascolto è il fondamento della partecipazione ed è il fondamento della difesa dei propri diritti e, soprattutto, il fondamento di quell'equilibrio che la gente vuole.

Negli anni Novanta un grandissimo Daniel Jacoby, ex Ministro della Giustizia e Difensore Civico del Quebec, mi diceva, quando ancora non avevo fatto questa scelta "Sai, io non voglio poteri forti" e neanche io li ho mai voluti, i miei colleghi li invocavano. Malissimo! Non c'è niente come la persuasione, è molto più forte la persuasione che il diritto, lo ius. L'equitas è più forte perché ha l'humanitas in più rispetto allo ius. Se io persuado, arrivo ad aprire delle vie non solo per il caso singolo che tratto, ma per tutti, in modo che ci siano dei miglioramenti normativi e amministrativi che portino a una vita più umana sulla terra, che diano più gusto di stare insieme, sennò, quando c'è una sentenza, uno ius, dopo c'è quello che fa ricorso e quell'altro che fa ricordo.

Il grande successo nel mondo del Difensore Civico è che è un istituto duttile, che si applica alla situazione concreta. Vi faccio qualche esempio, ma ne potrei fare tanti. Ho lavorato moltissimo con gli eschimesi nel nord est del Canada. Lì il problema numero uno è la lingua. Voi direte "Ma con tutti i problemi che ci sono". Certo, è la lingua, perché ci sono dodici lingue ufficiali oltre all'inglese e al francese, anzi, l'inglese, perché il francese non lo parlano neppure in quella zona lì. Ci sono molte persone finite in carcere solo perché, non conoscendo abbastanza la lingua, non riuscivano a capire le leggi, quindi violavano la legge per non conoscenza della lingua, cosa che noi in Italia abbiamo subito quando c'erano molti in carcere dall'Albania (ricordate gli anni, tra virgolette, dell'invasione albanese) e allora il nostro grande lavoro come coordinamento, io ne ero responsabile, era quello di tradurre in albanese. Quando assunsi il ruolo di Presidente dell'Associazione francofona mondiale, scelsi un albanese e un somalo come collaboratori di vertice. C'erano dei motivi, voi capite e, se vi interessa, lo possiamo anche approfondire.

Questi sono dei casi, ma nel Vanuatu, per esempio, il Difensore Civico aveva il potere di mettere sotto processo un Ministro, pensate un po'. Qui sarebbe una cosa veramente neanche da pensare, forse neanche da auspicare, ma, comunque, sono veramente molto, molto diverse le cose. C'è una sola che non può mancare, tutto può essere diverso, tant'è vero che ci sono tanti nomi che sottolineano le varie sensibilità, *proveedor de iustitia*, *mediater*, Difensore Civico, *defensor civitatis*, avvocato del popolo, eccetera, ce ne sono una ventina di termini. C'è il monocratico che nel mondo è il più diffuso in assoluto. In Europa c'è anche un pool, così il Belgio Federale, la Lituania, l'Ungheria, eccetera, quindi si adatta, è questa l'importanza.

Non è un istituto fatto prima perché sia perfetto e poi dice "Ce l'abbiamo anche noi". No, si adatta alla situazione, copre un vuoto. Io penso che in tutto quello che cerchiamo di fare di bene, mettendo insieme tutte le nostre forze, noi abbiamo la strana situazione per cui cento persone in modo diverso, a volte competitivo, si occupano della stessa cosa e poi ci sono dei vuoti enormi che creano dei guai infiniti. E' bene fare dei collegamenti. Il Difensore Civico si infila in questa zona. Riprendo una frase che mi è molto piaciuta di Patrizia, non si fa molto intervistare. Vorremmo anche una magistratura che si facesse meno intervistare, ma noi siamo una magistratura di persuasione. E' una delle bellissime definizioni italiane, tra l'altro, della difesa civica.

Questa magistratura di persuasione ha questo potere di non apparire, ma di essere dietro, spingere e pungolare, come (dicevo sempre) fa il tafano che Socrate ci ricorda, fa muovere il lento animale, che è la città, simbolo più di tutti della politica e avanti, avanti, nella pacificazione, ma non la pacificazione che non vede i torti, ma quella che risolve il problema. Pensate che nel mondo, soprattutto la difesa civica come ho cercato di portarla avanti con l'Associazione francofona mondiale e lavorando con i più agguerriti liberal americani. Insomma, il Sud America, non c'è niente da fare, ha una marcia in più, non c'è Costituzione dove, e i grandi professori di diritto studiano le Costituzioni Sud Americane.

Anche la Spagna, se vogliamo, però anche noi come francofonia, senza presunzione. Sarà perché ho un nonno di origine spagnola da nonna tedesca, quindi mette insieme un po' le due cose, ma, voglio dire, ho cercato di trascinare la difesa civica francofona in quell'ottica perché, comunque, c'è sempre una rivoluzione francese che la dice lunga sulla storia della Francia e nel mondo, naturalmente in bene e in male e poi l'ho portata in Italia e ho provocato perché le due linee fondamentali sono, da una parte, quella svedese che controlla la correttezza degli atti, di non aver fatto errori nella procedura e poi c'è quella della tutela dei diritti, che è quella libera americana, che, per la nostra Europa, parte dalla Spagna. Lì c'è una grande Confederazione con la quale ho lavorato tantissimo, anche stendendo protocolli per la difesa delle violenze minorili, degli ultimi, dei poveri, eccetera.

Qui il lavoro è soprattutto proattivo. Se risolvo il problema di Rossi Pierino, ma ci sono tantissimi Rossi Pierino che non sono venuti da me o che non sanno che esisto, non ho fatto niente. Dico al politico: "Attenzione, c'è questa cosa che non va". Prima si controlla che siano state applicate le leggi. Se tutte le leggi sono applicate, in alcuni Stati, persino in Francia, che in questo è molto statalista e non è tra gli esempi migliori che posso fare, vediamo che ci sono delle possibilità di dire che l'applicazione del diritto stretto porta a una conclusione manifestamente iniqua, allora in nome dell'equità, di quella giustizia più umanità che fa sì che non sia la stessa cosa rubare la sera perché non c'è niente da fare, perché non sappiamo come divertirci oppure rubare perché i nostri dieci figli muoiono di fame, anche se sono due furti voluti, intenzionali e previsti. Sono oggettivamente la stessa cosa, ma soggettivamente no. Giustizia più *humanitas*, *equitas*. Questa è una stella polare che anche i tribunali dovrebbero avere, ma che il Difensore Civico propone e ripropone e, allora, propone dei miglioramenti.

Concludo questa parte - e poi, se volete, ne parleremo ancora - dicendo che queste proposte di miglioramenti normativi e amministrativi, che è la grande alleanza virtuosa con la politica, non si devono fare soltanto una volta all'anno in occasione della relazione, ma man mano mandarle. All'inizio in Valle d'Aosta i miei amici politici erano inquieti perché dicevano "Questa qui fa politica", ma poi mi venivano a cercare perché l'alleanza deve essere "Io faccio un passo indietro, sto zitta, ve lo segnalo e voi ci lavorate" e poi altre cose. Aggiungo solo una cosa perché è importante. Mi avete chiesto se ci sono leggi alternative alla difesa civica. Naturalmente non è superato, non è granitico, è migliorabile, ci mancherebbe altro, ad maiora. Credo che ci sia stata una sola esperienza, quella della Valle d'Aosta del dicembre 2008, con un partito regionalista che aveva fatto una proposta di legge sulla promozione di una figura di garante per la partecipazione, per promuovere le politiche regionali, ma non se n'è fatto assolutamente niente, quindi chi va contro questa cosa qui assolutamente. Se non si fa funzionare l'istituto, è chiaro che diventa un danno perché è una spesa inutile. Se ci sono altri interessi, sono qui."

Il PRESIDENTE: "Intanto grazie, dottoressa, ci ha detto tante parole importanti, persuasione, pacificazione. So che a lei è molto caro un altro concetto rispetto al Difensore Civico, quello dell'indipendenza. Forse è quello che facciamo più fatica a comprendere perché (...) avuto un ruolo di parte (...) è considerato un ruolo di parte. I cittadini lo sentono molto dalla loro parte e gli amministratori e le amministrazioni lo sentono contro. Le chiedevo un approfondimento su questo tema dell'indipendenza e, soprattutto, se c'è questa consapevolezza sia da parte dei cittadini sia da parte degli amministratori. Sia la dottoressa Roli, sia lei adesso avete detto che è al servizio anche della Pubblica Amministrazione e degli amministratori. Sull'indipendenza e sulla consapevolezza tra i cittadini e gli amministratori che il Difensore Civico non è un ruolo di parte, ma per il bene del Comune."

La dottoressa VACCHINA: "Certo. Presidente, ha toccato naturalmente il punto fondamentale. Come dicevo prima, è un istituto molto duttile perché pratico. Non è una teorizzazione giuridica, ma c'è una sola cosa che, se manca, non c'è, l'indipendenza. In senso assoluto nessuno di noi è indipendente, solo per chi ci crede il Padre Eterno, ma è chiaro che è un concetto limite, un'utopia, se vogliamo, però in senso concreto ci deve essere. Non deve essere un'indipendenza così proclamata perché tutti la proclamano, deve essere anche correlata da pratiche che ne testimonino l'effettività. La prima cosa: nel pubblico la forma è sostanza, quindi ci deve essere una modalità di elezione, anche qui non si può dire in assoluto, che garantisca la scelta della figura che sia il meglio possibile (nessuno di noi è perfetto), magari in alcuni casi proveniente anche dal mondo del volontariato, della società civile, il sindacato, quello che vogliamo, ma un tipo di elezione che non sia politicizzato.

Quando si dice "politicizzato", intendo da parte non del Consiglio Comunale o regionale o che so io, ma di chi, naturalmente, amministra la città, eccetera, perché allora non svolge più il suo ruolo e non serve più neanche all'amministratore, neanche a chi si è tutelato in questo modo. In Valle d'Aosta avevamo fatto una scelta virtuosa che fu studiata in Canada con molto interesse, seguita anche un pochino dal Belgio Federale ed era questa: quella di sottoporre la scelta al Presidente del Consiglio come Presidente, ma a un pool di magistrati, quindi il Presidente del TAR, il Presidente del Tribunale, il Presidente dell'Ordine degli avvocati, eccetera, e il Presidente del Consiglio aveva parità di voto, non aveva un voto predominante. C'era, poi, una prova di francese aggiuntiva. Questo faceva in modo che venisse scelta una persona che in qualche modo

rappresentasse un collegamento perché anche qui una delle finalità, lo accennava Patrizia prima, è quella di togliere via il più possibile il contenzioso.

Quando si arriva al contenzioso, anche chi vince ha già perso in qualche modo, quindi, quando noi diciamo “Pro l’Amministrazione, contro l’Amministrazione”, le cose lacerano le Amministrazioni. Io vi posso fare questo piccolo esempio che forse risponde al problema del Presidente. Un caro amico politico che non c’è più mi tolse il saluto perché io gli avevo mandato una letterina, convocandolo, perché facevo molto quello che fa Patrizia, parlare, quindi, anche quando c’era un problema, non è che mandassi due righe da saccente, ci vedevamo, approfondivamo e vedevamo le cose. Mi ha tolto il saluto perché si era offeso che non dovevo dire quelle cose, eccetera. Prima di morire mi ringraziò perché mi disse “Se non sono finito in galera, è perché, quando mi ha chiamato la Procura, mi sono ricordato le tue lettere e le tue parole e, allora, non ho fatto il furbo, ho rimeditato tante cose.” In quel caso il Procuratore mi disse “Era da condannare, ma non ci sono riuscita perché la sua azione proattiva ha smussato”.

Noi non abbiamo bisogno di mandare in galera la gente o di punire. Abbiamo bisogno di risolvere i problemi e questa è la funzione bellissima del Difensore Civico, che non c’è, ma c’è sempre, però bisogna che sia una scelta che testimoni anche nella procedura di eleggibilità e di elezione, quindi criteri di eleggibilità e di elezione, che le cose sono fatte non alla perfezione, ma al meglio possibile. Come dicevo prima, non si può dare un’indicazione che valga per tutti. Faccio un esempio. In Valle d’Aosta, siccome siamo piccolissimi, qualche volta l’elezione del Consiglio Regionale diventa l’elezione della Giunta, ma non lo dico per polemica, bensì perché è così, mentre in altri posti l’elezione di questo tipo è il massimo della garanzia politica. L’elezione diretta in alcune città dopo il sisma del Centro Italia è stata virtuosissima. In altre città sarebbe stato il populismo più sfrenato, quindi bisogna sempre adattare l’istituto alla situazione concreta perché, viva Dio, non è qualcosa che cala dall’alto, ma qualcosa che si costruisce perché è un ponte (...) il nome originario vuol dire “porta parola”, ponte di collegamento, quindi il ponte si costruisce sulle due rive, non così per caso o non si fa prima e poi si piazza.

Questo, però, è importantissimo. Lo dico con grande sincerità, ho accettato senza riserve e senza risparmi, rischiamo spesso la vita per le donne che erano lapidate o altro o sui campi di guerra, ma non ho cercato niente. Perché mi hanno cercato, persino i grandi poteri come il Canada, per contemperare la Francia e altre potenze? Perché io avevo dietro i cittadini. Io non ero stata eletta perché ero più bella o brava degli altri, era perché ero davvero arrivata lì perché da una vita, da più vite, il volontariato, il servizio degli altri è nel mio DNA, nel mio sangue, eccetera. Ho sempre cercato con tutti i miei limiti di fare queste cose. Quando i cittadini hanno visto che, nonostante alcuni giochetti che erano tipici, una Commissione seria aveva fatto sì che le cose andassero come forse dovevano andare, hanno capito subito che cosa era.

Quello che mi dispiace è che è stato poi il tentativo di ridimensionare un ufficio non tanto sul piano del successo esterno, ma su quello interno. Attenzione, è importante, Presidente. Non bisogna scambiare l’Ufficio del Difensore Civico con l’Ufficio Relazioni pubbliche perché, se non è indipendente, non può essere utile né al cittadino né al funzionario né al politico. Se non è indipendente, se, come purtroppo succede, lo dico con chiarezza, il Difensore Civico non ascolta, alza il telefono, chiede o al politico o al funzionario che cosa deve fare, eccetera, allora è un danno erariale. Basta un ufficio Relazioni Pubbliche che favorisca la conoscenza delle norme e l’entrata negli ingranaggi. Non è più quello. Questo è, invece, qualcosa di proattivo, che dà al politico la materia su cui lavorare per evitare i guai che si sono prodotti, causando la disfunzione per cui si lamenta il cittadino e questo è per tutti, è una giustizia dolce, una giustizia pacifica, una giustizia che trova soluzioni e non colpevoli. E’ la cosa più bella che ci possa essere e, dove funziona, funziona tantissimo. Tante donne nel mondo, tante donne nel mondo."

Il PRESIDENTE: "Grazie davvero, dottoressa Vacchina, molto interessante. Non mancheremo di sicuro di cogliere la sua disponibilità per eventuali altri approfondimenti. Penso, in particolare, anche all'impegno che stiamo provando a prendere con la provincia per capire di migliorare la figura. La ringrazio tantissimo per la sua testimonianza e per averci parlato della sua esperienza. Ringrazio anche la dottoressa Roli per tutto il lavoro fatto e per la relazione. Speriamo di incontrarci dal vivo. Grazie ancora davvero."

La dottoressa VACCHINA: "Grazie molte. Consideratemi, se posso essere ambiziosa, una cittadina di Modena, almeno nel cuore. Arrivederci, buon lavoro a tutti."

Il PRESIDENTE: "Grazie mille, è un onore. Buona serata. La saluta anche la dottoressa Roli."

La dottoressa VACCHINA: "Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie ancora."

PROPOSTA N. 754/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BOSI, BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBAZZI (F.I.), BALDINI, ROSSINI (FDI-PDF) AVENTE PER OGGETTO "VENDITA DA PARTE DEL COMUNE DELLO STADIO ALBERTO BRAGLIA";

PROPOSTA N. 1343/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI FRANCHINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FORGHIERI, REGGIANI, CARRIERO, BIGNARDI, MANICARDI, BERGONZONI, DI PADOVA, FASANO, CONNOLA, GUADAGNINI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "STADIO COMUNALE ALBERTO BRAGLIA: PROSPETTIVE DI SVILUPPO E DI GESTIONE DELL'INFRASTRUTTURA SPOR-TIVA PUBBLICA NEL POST COVID IN COLLABORAZIONE CON LA SOCIETÀ MODENA FC".

Il PRESIDENTE: Continuiamo i lavori del nostro Consiglio. Passiamo alla trattazione delle mozioni. Trattiamo congiuntamente le due mozioni relative allo stadio. Le presenteremo in ordine. Ricordo che una delle due ha avuto la presentazione di un emendamento. Andiamo con ordine. La proposta di mozione n. 754, ordine del giorno presentato dai consiglieri Bosi, Bertoldi, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Baldini, Rossini, avente per oggetto "Vendita da parte del Comune dello stadio Alberto Braglia". La proposta di mozione è stata depositata il 17 marzo scorso, primo firmatario il consigliere Bosi. Prego, per la presentazione."

Il consigliere BOSI: "Grazie, Presidente. Premesso che ogni anno il Comune di Modena è costretto a intervenire sullo stadio comunale con ingenti somme di denaro per gli adeguamenti normativi in termini di sicurezza. Recentemente, il Comune di Modena ha impegnato risorse importanti per la struttura e ha rinnovato con la società il contratto per la gestione dello Stadio Braglia; Il Comune da anni è costretto a far fronte alle esose prescrizioni delle Leghe Nazionali che mettono in difficoltà sia l'Amministrazione stessa per i tempi di attuazione degli interventi richiesti e sia la società Modena che in caso di mancata realizzazione rischia l'iscrizione al campionato;

Visto che l'art. 1 della L. 147/2013 e successive modificazioni introducono semplificazioni delle procedure amministrative e modalità innovative di finanziamento (attraverso il credito sportivo) dei progetti di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi, con particolare riguardo alla sicurezza degli impianti e degli spettatori; Considerato che l'Amministrazione e la città intera stanno attraversando il percorso della nuova pianificazione urbanistica; l'Amministrazione potrebbe disegnare un percorso fondato su una scelta urbanistica precisa e impegnativa, quella cioè di rinnovare lo Stadio nella sua attuale collocazione, per costruire intorno alla struttura una nuova centralità urbana in grado di riqualificare e contaminare positivamente i suoi contorni urbani;

tale intervento porterebbe benefici al contesto urbano in termini di riqualificazione del quartiere, restituirebbe alla città un'innovativa attrezzatura dedicata allo sport e al tempo libero, vivibile sette giorni su sette, fornendo nuovi servizi anche commerciali ai cittadini; il Modena della famiglia Rivetti vuole fare le cose in grande e, oltre a pensare a rafforzare la squadra, sta pensando anche all'ammodernamento dello stadio Braglia, anzi al suo acquisto. L'amministratore delegato del club emiliano Matteo Rivetti intervistato da un periodico online ha infatti annunciato che presto ci sarà un incontro con le autorità cittadine per parlare dello stadio con la società che punta ad avere una struttura di proprietà e al passo coi tempi;

Valutato che alcuni settori dello stadio sono ormai a fine vita da un punto di vista strutturale e che l'unica soluzione della ricostruzione non appare economicamente sostenibile per l'Amministrazione; l'alienazione o la concessione dell'impianto nell'ambito di un partenariato pubblico-privato come previsto dalla L. 96 giugno 2017 porterebbe a liberare risorse importanti da utilizzare in altri ambiti e a migliorare la qualità della vita di un importante quadrante urbano; Tutto ciò premesso si impegna il Sindaco e la Giunta ad individuare soluzioni di vendita dello stadio Alberto Braglia o convenienti proposte di partenariato pubblico privato finalizzati alla valorizzazione dello stadio Alberto Braglia. Grazie."

Il PRESIDENTE: "La seconda proposta è la n. 1343 "Ordine del giorno presentato dai Consiglieri Franchini, Carpentieri, Venturelli, Lenzini, Forghieri, Reggiani, Carriero, Bignardi, Manicardi, Bergonzoni, Di Padova, Fasano, Connola, Guadagnini, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, avente per oggetto "Stadio Comunale Alberto Braglia: Prospettive di sviluppo e di gestione dell'infrastruttura Sportiva Pubblica nel post Covid in collaborazione con la Società Modena Fc". E' stata depositata il 5 maggio scorso, prima firmataria la consigliera Franchini. Prego, Consigliera, per la presentazione."

La consigliera FRANCHINI: "Premesso che lo stadio Braglia, di proprietà del Comune di Modena, a oggi iscritto tra i beni pubblici inalienabili, è il più grande impianto sportivo della città e ha anche rilevanza provinciale per capienza e centralità geografica, oltre che essere uno dei pochi stadi italiani dotato di licenza Uefa per le manifestazioni internazionali; il Modena Football Club rappresenta un enorme patrimonio sportivo per tutta la città e da sempre svolge le proprie competizioni sportive all'interno dello stadio Braglia, oltre che fungere da gestore dell'impianto; nel corrente anno 2022 è in corso di celebrazione il cento decimo anniversario della nascita del Modena Football Club con una serie di iniziative istituzionali sportive, culturali, ambientali e ricreative che hanno coinvolto tutta la città e hanno visto l'Amministrazione comunale impegnata direttamente; nel 2017, tra il mese di novembre e dicembre, per colpa dell'enorme inadempienza e delle sciagurate scelte societarie compiute dalla proprietà del tempo, Caliendo e Taddeo, il Modena Football Club è stato cancellato dalla mappa del calcio professionistico italiano in seguito a un fallimento societario, un'esclusione dal campionato di Lega Pro e provvedimento di radiazione da parte della FCG.

Il Tribunale di Modena ha dichiarato il fallimento della società in data 28 novembre 2017 e ha contestualmente nominato un curatore fallimentare. Il fallimento del Modena Calcio nel 2017 ha costretto il Comune di Modena ad adempiere alle sue prerogative di garante nei confronti dell'istituto del credito sportivo per una cifra attorno ai 4 milioni di euro con riferimento alla storica riqualificazione pubblico privata dello stadio Braglia a inizio anni 2000, ai tempi della storica promozione in serie A, il tutto votato dal Consiglio Comunale nell'ambito del bilancio previsionale 2017 - 2019 con delibera di variazione di bilancio del 14 settembre 2017; la stessa proprietà che ha portato al fallimento il Modena Calcio aveva gestito lo stadio Braglia in maniera non consona agli obiettivi di tutela del bene pubblico e altresì non corrispondente con i patti convenzionali sottoscritti con l'Amministrazione comunale, tanto che il Consiglio Comunale nel giugno 2017 votò all'unanimità una mozione che impegnava il Sindaco e la Giunta a revocare al Modena Football Club la convenzione per la gestione dello stadio comunale Alberto Braglia, valutare con estrema urgenza il miglior scenario tecnico gestionale possibile per lo stadio Braglia nelle more delle leggi e delle procedure pubbliche vigenti, ponendo estrema attenzione agli impatti economico finanziari sulle dinamiche di bilancio dell'ente;

nel maggio 2018, a seguito di un lungo iter giuridico sportivo che ha visto coinvolto il Comune di Modena e le autorità calcistiche, il Sindaco Muzzarelli, a seguito di un avviso pubblico e sentite le valutazioni di una Commissione di esperti, assegnava alla Pro Modena Ssd Arl, società composta da Romano Amadei, Romano Schedoni, Carmelo Salerno, il sostegno per la rifondazione del Modena; la rinascita sportiva del Modena Calcio è diventata concreta a partire dal 2018 - 2019 con la partecipazione al campionato di serie B e poi proseguita con le tre stagioni in Lega Pro, durante le quali la compagine societaria è mutata ulteriormente, fino alla composizione attuale che vede la famiglia Ribetti azionista di riferimento; considerato che, a causa del fallimento del Modena e della pandemia, dal 2018 ad oggi l'Amministrazione comunale, per assicurare la gestione del bene pubblico stadio Braglia e accompagnare contestualmente la non semplice rinascita sportiva della prima squadra della città ha proceduto inevitabilmente con convenzioni di gestione di breve durata per agevolare la transizione e gestire l'emergenza, assumendo anche rilevanti oneri e spese di investimento; l'attuale proprietà del Modena Football Club dà importanti garanzie sotto il profilo finanziario e della credibilità, oltre che un comprovato attaccamento al territorio modenese; rappresenta, quindi, un interlocutore strategico per l'Amministrazione comunale in merito alla gestione e allo sviluppo dello stadio; rilevato che, in attesa di eventuali nuove normative nazionali specifiche in merito agli impianti sportivi di grandi dimensioni e rilevanza economica, l'alienazione piena di un bene pubblico come lo stadio Braglia alle condizioni attuali è teoricamente possibile, pur giuridicamente complicata, ma, dal punto di vista concreto, sostanzialmente impercorribile nel breve periodo, in virtù anche delle eredità economiche e dei valori patrimoniali oggi presenti; richiamate infine le precedenti discussioni, votazioni di indirizzo già assunte da questo Consiglio Comunale nella precedente consiliatura in merito allo stadio, le positive intenzioni dell'Amministrazione comunale in merito a un ampliamento delle funzionalità dello stadio Braglia per eventi musicali o culturali aperti al pubblico; tutto ciò premesso, si impegna il Sindaco e la Giunta a verificare con il Modena Football Club e con gli altri enti istituzionali, ad esempio, la sicurezza pubblica, le necessità tecniche, amministrative e organizzative necessarie per affrontare la stagione sportiva 2022 - 2023 e vedrà lo stesso stadio Braglia svolgersi la stagione di Serie B e a proseguire le interlocuzioni istituzionali con il Modena al fine di verificare nuove forme di collaborazione pubblico privato, capaci di garantire una buona gestione e investimenti sullo stadio Braglia di medio e lungo periodo al fine di far fare un salto di qualità complessivo allo sport cittadino e a tutto l'indotto economico e sociale che ruota attorno al calcio professionistico, garantendo sempre la licenza Uefa dell'impianto."

Il PRESIDENTE: "In data 12 maggio era stata depositata una proposta di emendamento, protocollo generale 171143, ritirata in data odierna con protocollo generale 191182. La proposta di emendamento è stata riformulata con documento protocollo generale 191186 a firma della consigliera Manenti. Prego, consigliera Manenti per la presentazione."

La consigliera MANENTI: "Presidente, buonasera a tutti. Leggo la proposta di emendamento: nel secondo capoverso del dispositivo, dopo "a proseguire le interlocuzioni istituzionali con il Modena Football Club al fine di verificare nuove forme di collaborazione pubblico - privato, capaci di garantire buona gestione e investimenti sullo stadio Braglia di medio e lungo periodo", la proposta è di inserire: "Prevedendo una durata della convenzione o dello strumento che si riterrà di utilizzare congrua e adeguata a entità e qualità degli impegni e delle miglione alla struttura che il Modena Football Club intenderà assumere e apportare". Grazie."

Il PRESIDENTE: "Chiedo di iscrivermi per il dibattito. Ovviamente, facciamo un dibattito unico per le due mozioni e per gli emendamenti. Prego, consigliere Bosi."

Il consigliere BOSI: "Grazie, Presidente. Un grazie agli amici del centrodestra per aver lavorato insieme su questa mozione che tocca un tema molto importante per la nostra città, come la vendita dello stadio Alberto Braglia, che, a nostro avviso, ora più che mai è assolutamente necessario per il bene della nostra comunità. Da un lato, mantenere uno stadio ha costi notevoli che il Comune fatica a sostenere, soprattutto in questi tempi di crisi in cui le risorse potrebbero essere destinate al sostegno di famiglie e imprese. Ogni anno, infatti, si devono destinare ingenti somme di denaro per le varie opere di manutenzione e adeguamenti normativi necessari in termini di sicurezza. Dall'altro lato, considerando che la dirigenza del Modena Football Club ha apertamente espresso di voler investire nella società, anche tramite l'acquisto e la valorizzazione dello stadio Braglia, ci chiediamo perché non cogliere questa occasione che, a nostro avviso, sarebbe vantaggiosa per entrambe le parti. Permettetemi di ringraziare di cuore la famiglia Rivetti per tutto quello che sta facendo e farà per il nostro sport locale in termini di investimenti, entusiasmo e passione per la nostra città. Noi continueremo a sollecitare il Comune di Modena a trovare soluzioni di vendita o di partenariato pubblico e privato per la gestione della struttura perché riteniamo che questo farebbe bene a Modena. Non vogliamo ringraziare il Modena Calcio e la famiglia Rivetti solamente a parole, come fanno altri, ma, come nostra consuetudine, con dei fatti e delle proposte costruttive. Grazie."

Il consigliere BALDINI: "Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Per molti anni i club di calcio hanno finanziato i progetti sportivi, così come le campagne acquisti, attraverso un impiego di capitale privato grazie agli introiti derivanti dal mercato delle televisioni, soprattutto in serie A, convivendo, quindi, con un limitato potere di spesa e muovendosi all'interno di un ristretto perimetro finanziario. In questo scenario la progettazione e la gestione di stadio e infrastrutture sportive rappresentano, oggi più che mai, un elemento imprescindibile per lo sviluppo dell'industria calcistica nazionale, nonché un investimento fondamentale per quelle realtà che puntano alla crescita ed all'autosufficienza economica. Non è un tema che riguarda esclusivamente le squadre delle principali serie professionistiche, bensì l'intero panorama calcistico nazionale.

Uno stadio di proprietà, in attesa di superare l'emergenza sanitaria e di tornare alla normalità, non significherebbe soltanto maggiori introiti derivanti dalla vendita dei biglietti per assistere alle partite di calcio. Sono davvero notevoli i vantaggi che uno "stadio di proprietà" può apportare alle finanze del club, dalla possibilità di sviluppare forme di ricavi alternative derivanti dall'offerta di servizi ulteriori all'interno dell'impianto, quali catering, merchandising, eventi, tour dello stadio, attività di sponsorship, all'organizzazione di iniziative complementari finalizzate alla valorizzazione degli spazi presenti nell'impianto, fino ad arrivare all'uso dello stadio per svolgere anche eventi extra sportivi (ad esempio concerti, manifestazioni, raduni e fiere). Tutte iniziative, queste, in grado di generare ulteriori e continuativi flussi finanziari per il club, con evidente impatto positivo sulle voci del conto economico della società.

Le recenti disavventure del Modena Calcio che hanno portato al fallimento della società nel 2017 hanno avuto origine alcuni anni orsono, quando il Comune di Modena favorì o quantomeno non ostacolò il passaggio di proprietà a personaggi di dubbia reputazione e che nessun tifoso avrebbe mai voluto alla guida del Modena Calcio, allontanando, nel contempo, acquirenti solidi che avrebbero garantito una ben diversa credibilità al club. Queste scelte miopi, quali un mutuo, unico

caso al mondo in cui il privato paga il 50 per cento del mutuo senza avere la proprietà del bene né un'opzione di acquisto a prezzo concordato, dicevo, questo mutuo a condizioni oggettivamente inique non ha portato ad alcun risultato positivo per la città in termini di risultati sportivi.

Non bisogna in buona sostanza ripetere gli errori fatti in passato una ventina di anni fa, allorquando il totale rifacimento dello stadio Braglia fu pagato metà dal Comune e metà dal Modena Calcio, senza che quest'ultima avesse nessun diritto di opzione o prelazione per l'eventuale acquisto. Un'attenta valutazione della possibilità di cedere lo stadio all'attuale società, accompagnando la cessione a un'eventuale convenzione che permetta al Comune di usare lo stadio per determinate giornate non andrebbe, pertanto, scartata a priori o, comunque, rimandata come soluzione di medio e lungo periodo. Il nostro Gruppo ha sottoscritto convintamente l'ordine del giorno del centrodestra e ribadisce le posizioni già enunciate pubblicamente da Fratelli d'Italia da anni, cioè che la possibilità di avere per il Modena Calcio uno stadio di proprietà proietterebbe Modena nel futuro tra le società più ambiziose in Italia, con la possibilità di investire in uno stadio più Moderno e in servizi collegati.

In conclusione, non bisogna fermarsi alla dicotomia pubblico privato, ma tenere presente che esiste anche il cosiddetto privato sociale e, quindi, noi convintamente abbiamo sottoscritto quest'ordine del giorno, viceversa per quanto concerne l'ordine del giorno a firma del Partito Democratico, riteniamo che sia vago nel dispositivo e, pertanto, non avrà il nostro voto favorevole. Grazie."

La consigliera CARRIERO: "Buonasera a tutti e grazie per la parola. Grazie, Presidente. Io credo che la presenza dello stadio Braglia nel cuore della città sia un elemento da esaminare e approfondire e considerare cuore pulsante. Lo sport è quanto di più importante per un essere umano, sia da un punto di vista psicologico sia da un punto di vista sanitario. Avere al centro della città una struttura che offre sia un momento di svago sia un momento di crescita e di attenzione all'aspetto sanitario credo che sia fondamentale. E' ovvio che questo non incide. Che cosa deve fare un territorio? Tutelare quanto più possibile un pregio come quello che è per noi e per tutto il territorio lo stadio Braglia. Di cosa parliamo oggi? Mi attacco immediatamente a quanto da ultimo ho ascoltato da parte del collega Fratelli d'Italia. Per fortuna (colgo le parole), nel momento in cui c'è stato il problema del fallimento e, quindi, dei mutui pregressi, non c'era nessuna clausola di opzione rispetto alla proprietà dello stadio. Oggi parleremmo di qualcos'altro, infatti qual è l'oggetto principale di questa discussione? Lo stadio Braglia è, come i muri, di proprietà del Comune di Modena.

Come possiamo utilizzare questo spazio? Per la vendita e, quindi, per introitare dei denari all'interno delle casse comunali o utilizzando strumenti che il legislatore ci offre, le cui ultime modifiche risalgono soltanto al 2021, così da offrire la gestione dello stadio al privato, ma rimanendo di proprietà pubblica, quindi mi riferisco alla possibilità prevista dal decreto legislativo, il n. 38/2001, che modifica, visto che la normativa risale al 2016, che ha velocizzato la possibilità. Di che cosa si parla? E' un contratto tra il pubblico e il privato che prevede la gestione a determinate condizioni che vengono pattuite rispetto a una struttura. Il partenariato oggi, peraltro, insieme al PNRR, diventa sicuramente un moltiplicatore rispetto ai denari che arriveranno sul territorio nazionale grazie al PNRR, che, grazie al rapporto con il privato e alla sottoscrizione di un contratto di partenariato, raddoppierà la possibilità di gestione, cura e attenzione verso la struttura.

Io, personalmente, ritengo che nulla togliere alla famiglia Rivetti, che ringrazio e stimo assolutamente, come credo tutto il Consiglio converrà, sebbene credo che sia opportuno ricordare

chi l'ha preceduto, abbiamo appena chiamato in causa la famiglia Sghedoni, il gruppo Galassini e Morselli, per poi arrivare a Kerakoll nel 2021 e, quindi, finalmente a Rivetti. Rivetti ha talmente riconosciuto il pregio delle precedenti proprietà (il percorso è stato in salita) che Sghedoni è oggi Presidente onorario, pertanto credo fermamente che l'opportunità di convenire proprio per la solidità del soggetto privato che oggi è proprietario del Modena Footclub, di organizzare e attenzionare un contratto di partenariato che garantisce alla città di rimanere proprietaria delle mura e garantisce allo stadio di godere dei denari di un privato così attenzionato e attento rispetto al mondo calcistico e allo stimolo giovanile che quest'attenzione sta generando da creare una collaborazione costruttiva per tutto il territorio, quindi anche per tutti i cittadini. Grazie."

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti. Grazie, Presidente. Diciamo che il costo per la nostra comunità della gestione dello stadio è alto. Qualche tempo fa ho parlato con un politico di Reggio Emilia, tra l'altro della maggioranza di Reggio Emilia, e mi disse "Quando abbiamo venduto lo stadio, abbiamo fatto la più bella operazione possibile perché lo stadio si è riqualificato, è diventato un punto di riferimento della città e per noi si sono ridotti moltissimo i costi." Questo può essere un obiettivo. E' chiaro che la vendita è una cosa seria, significa alienare una nostra proprietà, ma, come dico sempre, è sempre questione di prezzo, come tutte le cose. Per la città diventa un affare, non vedo perché non prendere in considerazione anche questa ipotesi, altrimenti ci sono in subordine tante altre possibilità di gestione pubblico privata, convenzioni, partenariato. Queste sono cose che si possono vedere, ma sicuramente bisognerà fare qualcosa, se vogliamo davvero rilanciare questa struttura, ma non solo questa, bensì una parte di città perché sappiamo benissimo che la zona nei pressi dello stadio è tendenzialmente abbastanza degradata, che ci dà dei problemi ed è anche un peccato che una struttura di questo genere venga sfruttata così poco, fondamentalmente solo per partite di calcio e non per altri scopi. D'altra parte, la famiglia Rivetti è finanziariamente solida, legata alla città, affidabile, che ha un'ottima reputazione. Diciamo che fare trattative con questa famiglia può essere sicuramente una cosa sulla quale si possono trovare dei punti di incontro.

D'altra parte, va detto anche che la tendenza per le società calcistiche ad avere una struttura sportiva, uno stadio di proprietà, è una tendenza che da qualche anno vediamo svilupparsi in Italia, ma non solo, in tutto il mondo, perché questo, chiaramente, diventa un volano per l'economia, per le società calcistiche che sappiamo hanno grossi costi e, se vuoi tenere una società calcistica ai massimi livelli, devi poter dargli la possibilità di finanziarsi e poter sfruttare tutte le potenzialità legate al mondo del calcio, al merchandising e compagnia bella. Una struttura che diventa davvero multifunzionale potrebbe ridare quella vitalità alla nostra città che ha avuto per tantissimi anni. Modena per tanti anni è stata un punto di riferimento per tutti i gruppi musicali che passavano per il Paese.

A Modena ho visto i concerti, gli U2, Pink Floyd, Eurythmics, Simple Minds, i Duran Duran. Da Modena passavano veramente tutti. Se adesso pensate agli ultimi dieci anni, se mettiamo da parte il grande concerto di Vasco, a Modena non c'è stato più niente, Modena si è spenta, quindi penso che, se vogliamo dare degli spazi piacevoli, soprattutto alle nuove generazioni e ai giovani, avere una struttura multifunzionale che spinga verso cose che non siano soltanto l'attività sportiva, ma anche altri tipi di attività, potrebbe essere un'opportunità. Chiudo dicendo che voterò la proposta che il centrodestra ha fatto in modo unito, mentre ritengo che la proposta del PD sia potenzialmente molto vaga e generica e non dimostri una vera voglia di entrare sul problema. Grazie."

Il consigliere STELLA: "Grazie, Presidente. Buona giornata a tutte e tutti. Per chi ha avuto la possibilità di seguire le vicissitudini societarie del Modena Calcio, soprattutto della cosiddetta "Era Caliendo", può immaginare quanto l'utilizzo e la manutenzione della struttura del nostro stadio comunale abbiano trascorso un periodo particolarmente grigio. L'Amministrazione, con i suoi atti, anche nei periodi di maggiore crisi gestionale, si è sempre dimostrata dialogante e disponibile a venire incontro alle società gestrici che per qualche motivo entravano in crisi. Ricordo convenzioni per il rifacimento dei manti erbosi, la ricontrattazione a favore del gestore assegnatario per allungare le tempistiche dei mutui per il pagamento dell'affitto e dell'impianto in modo da spalmare in maggior tempo i pagamenti di affitto e utenze con rate più leggere a carico del gestore e altre attenzioni particolari pur di non portare al completo degrado lo stadio.

Oggi tutti noi siamo concordi sul fatto che la società che ha preso in carico la gestione e la manutenzione dello stadio comunale Braglia possiede innanzitutto credenziali economiche molto solide, ma, soprattutto, stia dimostrando nei fatti l'intenzione di sviluppare un progetto sportivo di medio lungo termine ambizioso, ma, al contempo, molto serio e concreto e noi riteniamo giusto, di fronte a una simile realtà, che tale società debba essere in qualche modo supportata dall'Amministrazione per il perseguimento di quegli obiettivi che, alla fine, daranno lustro e visibilità all'intera città. Ricordo, inoltre, la penosa eredità debitoria ricevuta dal signor Caliendo, il quale ha disatteso sistematicamente qualsiasi fiducia riposta nei suoi confronti che ha costretto il Comune a onorare in toto la garanzia fideiussoria e per la quale sarebbe opportuno provare a trovare formule che consentano anche un rientro economico, se non totale, almeno parziale.

Comprendo che per taluni sia molto più semplice appellarsi al fatto che per il Comune sia più agevole alienare lo stadio comunale in modo da ottenere in un colpo solo risorse economiche e la liberazione di spese fisse, ma ricordo anche che per il Braglia, per la posizione centrale in cui si trova e per la tipologia strutturale, probabilmente non risulta per nulla appetibile per una società che intende investire su uno stadio di proprietà privata. Siamo convinti che il progetto sportivo che fino ad ora si è dimostrato indiscutibilmente vincente, proposte portate avanti attualmente dalla famiglia Rivetti e avviato prima da Amedei, Sghedoni e Salerno, si regga anche economicamente perché non contempla la condizione dell'acquisto dell'intero impianto.

Ad ogni modo, calcoli economici a parte, riteniamo che anche un sano orgoglio municipale non guasterebbe e che il mantenimento della proprietà da parte del Comune del nostro stadio storico, posto a due passi dal cuore della città, non sia tutto questo male assoluto. Un esempio lampante di stadio voluto e realizzato affinché potesse risultare interessante per un privato è rappresentato dal Mapei Stadio di Reggio Emilia, struttura dagli standard molto moderni ed efficienti intorno alla quale sono state poste attività commerciali e che è stato realizzato in una zona periferica della città, direttamente e facilmente raggiungibile tramite l'uscita dalla tangenziale. Il nostro stadio storico è datato, non ha nessuna di queste caratteristiche ed è forse per questo che il Sassuolo Calcio preferì chiudere un accordo con il Comune di Reggio Emilia per ottenere uno spazio idoneo e utile allo scopo, scartando, di conseguenza, un'altra opzione che poteva essere rappresentata dall'acquisto del Braglia.

L'unica strada percorribile oggi, a nostro parere, per evitare il rischio che il Braglia sia gradualmente dismesso e abbandonato, con le conseguenti ricadute in termini di abbandono e degrado anche del territorio distante l'impianto, rischiando di divenire una cattedrale nel deserto, è, quindi, quella di assicurarsi innanzitutto l'affidamento dello stadio a un gestore serio e affidabile, come sta dimostrando di essere quello attuale, e contestualmente avviare un'interazione tra l'Amministrazione e la società Modena Calcio che abbia lo scopo di rivitalizzare l'impianto che, oltre a ospitare attività agonistiche e sportive, possa essere utilizzato anche per un utilizzo multi funzionale, come concerti o altri importanti kermesse extra sportivi ed extra gioco del calcio. Come

ricordava chi mi ha preceduto, anch'io ho avuto la fortuna di vivere in prima persona i concerti che si sono tenuti a Modena nel decennio fine anni Ottanta e Novanta, magico periodo in cui lo stadio di Modena era sede ambita per ospitare memorabili concerti delle più importanti star musicali mondiali della caratura degli U2, Pink Floyd, Prince, Simple Minds, Vasco Rossi e molti altri.

Questa riformulazione funzionale che potrebbe essere attribuita al nostro stadio, sulla falsa riga dei bei tempi appena citati, darebbe una maggiore garanzia di manutenzione efficiente sia strutturale sia di adeguamento ai fini della sicurezza. Se, ad esempio, tale struttura, oltre a essere sede per il rilancio del nostro sport nazionale ad alti livelli, consentisse anche il ritorno di opportunità musicali artistiche e culturali di analogo livello, la nostra città ne gioverebbe parecchio sia in termini di prestigio e visibilità che indotto economico e commerciale. Per fare ciò, però, è pressoché indispensabile che proprietà e ruolo attivo nelle decisioni delle attività che possono essere presentate e svolte all'interno dello stadio rimangano in capo all'Amministrazione. Per queste ragioni, Sinistra per Modena ha deciso di sottoscrivere e sostenere con il proprio voto favorevole quest'ordine del giorno che dispone pochi, ma chiari impegni all'Amministrazione, mentre per le stesse motivazioni riteniamo non sostenibili le premesse e le proposte dell'ordine del giorno presentate dai gruppi consiliari della Lega e di Forza Italia. Grazie."

La consigliera FRANCHINI: "Grazie, Presidente, proprio due parole. Intanto parto da un'affermazione del consigliere Bertoldi. Diciamo che non tutto, per fortuna, ha un prezzo, almeno non possiamo e non dobbiamo limitarci solamente a una questione economica perché l'abbiamo detto tutti, lo stadio ha un valore per la città che va oltre questo, è un bene che ha un valore sociale e culturale. La curva ha un valore storico, l'abbiamo detto, è un bene inalienabile e proprio per questo abbiamo fatto una proposta che valorizza molto, a differenza di quanto ho sentito dire, il progetto e la progettazione che ha in mente Carlo Rivetti, che ho apprezzato molto. Tra l'altro, l'ho sentito discutere e affermare delle priorità che lo stadio ha, tra cui anche il miglioramento dello spazio destinato ai disabili in persona, quindi molto attenta, che ha in testa un progetto di crescita, di valorizzazione e inclusione, certo importante e non consueto, quindi assolutamente quello che oggi abbiamo proposto è una valorizzazione che va nella direzione assoluta di una continua progettazione e interlocuzione per una persona che si è dimostrata attenta non solo al calcio, ma alla città.

Proprio per questo crediamo che, per valorizzare un bene che ha per la città una storia, un valore affettivo, perché l'abbiamo detto tutti, tanti di noi sono stati lì non solo per vedere le partite di calcio, ma per ascoltare dei concerti. Lo stadio è il nostro stadio, è uno dei punti della città a cui siamo più legati, ma è anche uno dei punti che, se vogliamo, va attenzionato nella nostra città, per cui lo stadio e tutto quello che ci gira intorno hanno un ruolo assolutamente fondamentale. Proprio per questo, noi crediamo che la valorizzazione di un bene così importante per noi possa essere fatta solo provando a mettere al tavolo i bisogni di un gestore primato con i bisogni della città che in questo caso il Comune rappresenta.

Non crediamo assolutamente che questa forma vada, ovviamente, nella direzione di abbandonare una proprietà, una gestione privata, ma, anzi, supportarla negli anni, in un percorso che, sicuramente, speriamo nel futuro, possa essere lungo, ma che abbiamo visto nel passato non esserlo; vuole dare un supporto e una continuità che abbiamo visto nel passato purtroppo non esserci e in questo dobbiamo esserne garanti, anche nei confronti dei cittadini, della comunità, dei tifosi. Lo abbiamo visto, l'ha citato il consigliere Stella, un esempio è di quello di Reggio, ma lo stadio di Reggio si basa su attività commerciali, quindi l'interesse dello stadio è mantenuto attraverso attività che gli permettono un altro reddito. Abbiamo visto che molte esperienze di stadi,

come quello della città di Parma, stanno andando nella direzione del confronto tra pubblico e privato, proprio perché pensiamo che sia insieme, che lo stadio, come ci siamo detti tutti, ha un valore non solamente reddituale, ma sociale per quella che è la nostra città, possa essere perseguito e stabilizzato nel tempo attraverso un confronto che deve passare intanto da una verifica delle necessità finanziarie, di sicurezza, tecniche e amministrative, perché non c'è ancora un piano economico definitivo, quindi noi crediamo che con quest'ordine del giorno si possa garantire il proseguimento delle interlocuzioni con il Modena Football Club al fine di verificare una forma di collaborazione stabile, al fine di garantire una gestione degli investimenti che sia calibrata nel tempo e, quindi, sia adeguata e sostenibile perché un piano economico e finanziario deve anche essere in grado di essere gestito nel corso del tempo proprio perché non accada quello che il passato ci ha purtroppo dimostrato.

Speriamo che questa sia l'epoca di una nuova collaborazione che sono sicura, grazie alle buone prospettive e alle buone idee di Carlo Rivetti, possa far tornare, crescere e brillare lo stadio come merita e come la città desidera."

La consigliera MANENTI: "Grazie, Presidente. Ancora un saluto a tutti. Due parole per spiegare il senso dell'emendamento che, effettivamente, potrebbe anche apparire pleonastico perché c'è una raccomandazione in cui si dice che la convenzione o altro strumento che verrà individuato, che dovrà essere messo in atto con il privato, deve essere congruo e adeguato a entità e qualità degli impegni e delle migliorie alla struttura che il Modena Football Club intenderà assumere e apportare. Questo è chiaro, è alla base dell'interlocuzione con il privato. Stiamo parlando di un ente pubblico, di un'Amministrazione comunale, e di un privato, quindi è chiaro che questo tipo di criterio è sottinteso, volendo, è scontato.

Noi, però, l'abbiamo voluto richiamare in modo esplicito perché temiamo in generale le concessioni troppo lunghe, i rinnovi un po' obbligati che abbiamo visto in altre situazioni completamente diverse e che, a un certo punto, rischiano di far sì che l'equilibrio tra vantaggi e svantaggi (parliamo sempre di vantaggio pubblico e interesse della città), diventi come minimo precario, per cui è una raccomandazione che abbiamo tenuto a inserire perché dovrebbe, come fra i nostri compiti, orientare l'azione libera dell'Amministrazione e le attività professionali degli uffici. Era una raccomandazione in più. Grazie."

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie, Presidente. Quando si parla di sport, calcio professionistico, noi siamo convinti che non c'è un ruolo di primazia del pubblico rispetto al privato. Noi riteniamo che ci sia un ruolo centrale del pubblico sulla sanità e sull'istruzione. Sullo sport, quando c'è una squadra professionistica, per forza ci si confronta in un rapporto dialogico con il privato. Questo vale sia a livello professionistico che ai livelli più bassi, dove c'è un ruolo che parte dal basso, da parte dei soggetti che investono del loro. Tuttavia, noi crediamo che in questa vicenda specifica, in quella dello stadio, ci sono delle specificità che, pur riconoscendo un ruolo molto positivo, credo che il cambio di proprietà sia stato salutato da tutti positivamente in questa città. Credo che possiamo testimoniare che siamo finalmente di fronte a degli interlocutori seri, che, seppur in qualche modo modenese acquisiti, stanno, da un certo punto di vista, interpretando molto bene il loro ruolo imprenditoriale, facendosi anche voler bene dai modenesi. Dico questo perché noi abbiamo vissuto stagioni molto tristi in passato, ne abbiamo ampiamente discusso in quest'Aula - e poi ci tornerò - ma crediamo anche che, per essere efficaci, veloci, pronti per il prossimo campionato non si possa ragionare su soluzioni che talvolta riteniamo troppo complesse. Nel

momento in cui diciamo che l'Amministrazione deve iniziare a dialogare e andiamo verso la strada del partenariato pubblico privato, è evidente che non abbiamo nessun preconcetto verso il privato, ma, allo stesso modo, in modo molto pratico, guardiamo alle difficoltà di privatizzazione di uno stadio, guardando anche che cosa è successo intorno a noi.

Far quadrare i bilanci delle squadre di calcio in Italia non è semplice. C'è una legge già da alcuni anni che permette la privatizzazione degli stadi. Poche realtà si sono mosse, c'è Udine, c'è Bergamo, sono tutte realtà di serie A, questo lo voglio ricordare. Anche a Milano ci sono delle difficoltà; è stato in parte detto, noi a Modena, tra l'altro, ragioniamo di una realtà nella quale è discutibile, tutto è discutibile; sappiamo che questa città ha un'esperienza di scontro forte con le sovrintendenze, ma, nel momento in cui abbiamo una tribuna storica, essendo stata costruita nel 1936, che ha la prima copertura di cemento armato e viene ritenuto un bene pubblico inalienabile, credo che sia per questo motivo che valga la pena evitare di avventurarsi in progetti troppo complicati e provare a partire con le vie di mezzo che non sono le migliori solo perché siamo tarati e abituati a prendere le vie di mezzo. Sono, credo, una via di mezzo molto utile, pratica e agevole in un contesto nel quale le risorse da parte dei club, com'è stato ricordato anche in virtù dei diritti televisivi, sono calanti, in cui il pubblico, spesso, fa fatica a stare dietro alle manutenzioni degli stadi, ma credo che siano la soluzione migliore in un quadro che non è certo né definito.

Vorrei ricordare a tutti il rischio nel caso in cui in futuro dovessimo avere una proprietà diversa, un soggetto diverso, a non avere più in mano le infrastrutture. E' un po' la stessa logica di quando si fanno le gare a evidenza pubblica, la proprietà delle reti e la gestione del servizio. Concetti diversi, ma, in realtà, simili dal punto di vista concettuale, quindi ragioniamo che oggi potremmo avere nessuna difficoltà a interloquire con Rivetti da questo punto di vista, ma invito anche a fare un ragionamento di prospettiva e alla cautela da questo punto di vista. In chiusura, un ragionamento. Noi in passato, nel precedente mandato, non abbiamo di certo dilungato il passaggio di proprietà, non ci siamo frapposti. Noi abbiamo sempre votato le proroghe alle convenzioni per provare a diluire il mutuo, ma siamo anche quelli che abbiamo votato la revoca della convenzione e, nel votare la revoca della convenzione, dai banchi del centrodestra ci veniva detto che adottavamo un atteggiamento ostile nei confronti di un imprenditore privato che provava a fare del bene nella nostra città, quindi, da questo punto di vista, mi sento assolutamente di ribaltare la logica e non poter ammettere il fatto che siamo stati noi a voler non favorire un cambio di proprietà. Noi siamo quelli che, a fronte di critiche, abbiamo votato la revoca della convenzione."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Solo due cose che aggiungo a quanto hanno già detto i miei colleghi, soprattutto quelli del mio gruppo, ma non solo. Intanto volevo preannunciare che l'emendamento dei colleghi dei 5 Stelle verrà da noi sostenuto perché ha una logica che condividiamo. E' una precisazione che ci può stare, arricchisce il nostro documento, precisando che, nell'idea di un partenariato, ci sia un tempo congruo ed è corretto nella riformulazione, ho apprezzato lo sforzo, non già prevedere quanti anni sono giusti perché sarebbe un terno al lotto ed è giusto subordinarlo alla serietà del progetto, agli interlocutori che si hanno di fronte, all'investimento che il privato può e vuole fare, alle garanzie che il privato può e vuole dare, quindi credo che sia un buon contributo che arricchisce l'ordine del giorno che abbiamo provato a offrire.

Aggiungo solo che ci sono due visioni legittime, ma diverse, sul tavolo. C'è una visione offerta, almeno così io la leggo, dai colleghi della Lega e del Centrodestra, che vede come possibilità concreta, non come soluzione unica, auspicabile, quella di privatizzare, vendere, offrire al privato, mettiamola come vogliamo, un oggetto, lo stadio, molto importante, sia da un punto di

vista simbolico, ma anche di funzioni di oggi e domani e, soprattutto, nella sua posizione, e una visione dei gruppi del centrosinistra che hanno sottoscritto l'ordine del giorno che ha una visione opposta che vede come centrale che questo bene rimanga in mano al Comune. Questo non solo e non tanto per un'ideologica "noi siamo per il pubblico, siamo contro", perché è una nostra valutazione che si fonda su questo. Questo bene, oggi, per le sue caratteristiche, per la sua centralità, per la sua storia, è assolutamente opportuno (io aggiungo indispensabile) che rimanga a disposizione della collettività modenese, cioè che i proprietari continuino a essere i cittadini modenesi.

Questo perché? Anche per scongiurare (l'abbiamo toccato con mano ed è successo), cosa che noi non possiamo prevedere tra cinque, dieci o venti anni, che il privato che potrebbe venire non domani con l'attuale proprietà che tutti qua stimiamo e ringraziamo per lo sforzo che sta facendo, ma, essendo privato, può, ovviamente, passare di mano ulteriormente senza il permesso del pubblico, dei cittadini modenesi che oggi rappresentiamo noi e domani qualcun altro. Questo, secondo me, non è cosa buona e nemmeno giusta perché espone la città e i modenesi di domani ad avere un oggetto di proprietà di un terzo che potrebbe essere un fondo di qualche isola di paradiso fiscale, che potrebbe non essere particolarmente interessata alle sorti dei modenesi né tantomeno particolarmente interessata alla sua manutenzione e valorizzazione. E' vero che c'è un costo, ma tra l'aver il bene in piena proprietà, mettendoci i soldi e tutti i costi a carico nostro, e venderlo e disinteressarci completamente delle sue sorti, delle sue funzioni, c'è una via di mezzo, ovvero quella che auspichiamo, proponiamo, che vogliamo che sia ripercorsa, che si chiama "partenariato", dove non c'è una visione sovietica del bene pubblico e collettivo, ma c'è una visione moderna di una comunità rappresentata dall'Amministrazione pro tempore che affida e collabora con il privato, dandogli delle responsabilità, chiedendogli degli investimenti e dandogli delle garanzie per i ritorni economici e anche di prospettiva. Si chiama "libero mercato" con controllo sociale della parte della comunità. Grazie."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prop. 754 che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Rossini e Santoro.

Contrari 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni e Venturelli.

Astenuti 1: La consigliera De Maio.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Fasano, Manicardi, Prampolini, Silingardi ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 191186 presentato dalla consigliera Manenti (M5S) che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28
Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni e Venturelli.

Contrari 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Rossini e Santoro.

Astenuti 1: La consigliera De Maio.

Risultano assenti i consiglieri Fasano, Manicardi, Prampolini, Silingardi ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, il sotto riportato Ordine del giorno prop. 1343, così come emendato in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28
Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni e Venturelli.

Contrari 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Rossini e Santoro.

Astenuti 1: La consigliera De Maio.

Risultano assenti i consiglieri Fasano, Manicardi, Prampolini, Silingardi ed il Sindaco Muzzarelli.

“PREMESSO CHE

Lo Stadio Alberto Braglia, di proprietà del Comune di Modena, ad oggi iscritto tra i beni pubblici inalienabili, è il più grande impianto sportivo della città ed ha anche rilevanza provinciale per capienza e centralità geografica, oltre che essere uno dei pochi stadi italiani dotato di licenza Uefa per le manifestazioni internazionali;

Il Modena Fc rappresenta un enorme patrimonio sportivo per tutta la città e da sempre svolge le proprie competizioni sportive all'interno dello Stadio Braglia, oltre che fungere da gestore dell'impianto;

Nel corrente anno 2022 è in corso di celebrazione il 110° anniversario dalla nascita del Modena Fc con una serie di iniziative istituzionali, sportive, culturali, ambientali e ricreative che hanno coinvolto tutta la città ed hanno visto l'Amministrazione comunale impegnata direttamente;

RICORDATO CHE

Nel 2017, tra il mese di novembre e dicembre, per colpa delle enormi inadempienze e delle sciagurate scelte societarie compiute dalla proprietà del tempo (Caliendo e Taddeo), il Modena Fc è stato cancellato dalla mappa del calcio professionistico italiano in seguito ad un fallimento

societario, una esclusione dal campionato di Lega Pro e provvedimento di radiazione da parte della FIGC;

Il tribunale di Modena ha dichiarato il fallimento della società in data 28 novembre 2017 ed ha contestualmente nominato un curatore fallimentare;

Il fallimento del Modena Calcio nel 2017 ha costretto il Comune di Modena ad adempiere alle sue prerogative di garante nei confronti dell'Istituto del Credito Sportivo per una cifra attorno ai 4 milioni di euro (escussione della fideiussione e nuovo mutuo ancora in corso) con riferimento alla storica riqualificazione pubblico-privata dello Stadio Braglia di inizio anni 2000, ai tempi della storica promozione in serie A; il tutto votato dal consiglio comunale nell'ambito del bilancio previsionale 2017-2019 con delibera di variazione di bilancio del 14 settembre 2017;

La stessa proprietà che ha portato al fallimento il Modena Calcio aveva gestito lo Stadio Braglia in maniera non consona agli obiettivi di tutela del bene pubblico e altresì non corrispondente con i patti convenzionali sottoscritti con l'Amministrazione Comunale, tanto che il Consiglio Comunale, nel giugno del 2017, votò all'unanimità una mozione che impegnava il Sindaco e la Giunta "...A revocare al Modena Fc la convenzione per la gestione dello Stadio Comunale Alberto Braglia; valutare con estrema urgenza il miglior scenario tecnico-gestionale possibile per lo Stadio Braglia, nelle more delle leggi e delle procedure pubbliche vigenti, ponendo estrema attenzione agli impatti economico-finanziari sulle dinamiche di bilancio dell'ente";

Nel maggio del 2018, a seguito di un lungo iter giuridico-sportivo che ha visto coinvolto il Comune di Modena e le autorità calcistiche, il Sindaco Muzzarelli, a seguito di un avviso pubblico e sentite le valutazioni di una commissione di esperti, assegnava alla Pro Modena SSDARL, società composta da Romano Amadei, Romano Sghedoni e Carmelo Salerno, il sostegno per la rifondazione del Modena Fc;

La rinascita sportiva del Modena Calcio è diventata concreta a partire dalla stagione 2018-2019 con la partecipazione al campionato di serie D e poi proseguita con tre stagioni in Lega Pro durante le quali la compagine societaria è mutata ulteriormente fino alla composizione attuale che vede la famiglia Rivetti azionista di riferimento;

CONSIDERATO CHE

A causa del fallimento del Modena e della pandemia da Covid-19, dal 2018 ad oggi, l'Amministrazione comunale, per assicurare la gestione del bene pubblico Stadio Braglia e accompagnare contestualmente la non semplice rinascita sportiva della prima squadra della città, ha proceduto inevitabilmente con convenzioni di gestione di breve durata per agevolare la transizione e gestire l'emergenza, assumendo anche rilevanti oneri e spese di investimento;

L'attuale proprietà del Modena Fc dà importanti garanzie sotto il profilo finanziario e della credibilità, oltre che un comprovato attaccamento al territorio modenese e rappresenta quindi un interlocutore strategico per l'Amministrazione comunale in merito alla gestione e allo sviluppo dello stadio Braglia;

RILEVATO CHE

In attesa di eventuali nuove normative nazionali specifiche in merito agli impianti sportivi di grandi dimensioni o di rilevanza economica, l'alienazione piena di un bene pubblico come lo Stadio Braglia, alle condizioni attuali, è teoricamente possibile (pur giuridicamente complicata), ma, dal punto di vista concreto, sostanzialmente impercorribile nel breve periodo in virtù anche delle eredità economiche e dei valori patrimoniali oggi presenti;

RICHIAMATE INFINE

Le precedenti discussioni e votazioni di indirizzo già assunte da questo Consiglio Comunale nella precedente consiliatura in merito allo Stadio Braglia;

Le positive intenzioni dell'Amministrazione comunale in merito ad un ampliamento delle funzionalità dello stadio Braglia per eventi musicali o culturali aperti al pubblico;

TUTTO CIO' PREMESSO, SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A:

- Verificare con il Modena Fc e con tutti gli altri soggetti istituzionali (es. sicurezza pubblica) le necessità tecniche, amministrative e organizzative necessarie per affrontare la stagione sportiva 2022/2023 che vedrà allo stadio Braglia svolgersi la stagione di serie B;
- A proseguire le interlocuzioni istituzionali con il Modena Fc al fine di verificare nuove forme di collaborazione pubblico-privato capaci di garantire buona gestione ed investimenti sullo Stadio Braglia di medio-lungo periodo, prevedendo una durata della convenzione (o dello strumento che si riterrà di utilizzare) congrua e adeguata ad entità e qualità degli impegni e delle migliorie alla struttura che il Modena FC intenderà assumere ed apportare, al fine di far fare un salto di qualità complessivo allo sport cittadino e a tutto l'indotto economico e sociale che ruota attorno al calcio professionistico, garantendo sempre la licenza UEFA dell'impianto.””

PROPOSTA N. 310/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FORGHIERI, CONNOLA, FASANO, MANICARDI, GUADAGNINI, REGGIANI, CARRIERO, FRANCHINI, BERGONZONI, BIGNARDI, DI PADOVA (PD), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "NUOVO POLO LOGISTICO CONAD NORD OVEST".

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di mozione n. 310, nella nuova versione depositata oggi - in quanto in data odierna è stata ritirata la precedente versione al protocollo 47322 - protocollo 190061 a firma dei consiglieri Lenzini, Carpentieri, Venturelli, Forghieri, Connola, Fasano, Manicardi, Guadagnini, Reggiani, Carriero, Franchini, Bergonzoni, Bignardi, Di Padova, Parisi, avente per oggetto "Nuovo polo logistico Conad nord ovest". Il primo firmatario è il consigliere Lenzini. Prego, Consigliere, per la presentazione."

Il consigliere LENZINI: "Grazie, Presidente. L'ordine del giorno è un po' lungo, quindi vado a descriverlo per sommi capi nelle premesse e nelle considerazioni, per poi dopo andare a dare lettura del dispositivo. Il 23 agosto 2021 è stato presentato da parte del gruppo Nordiconad un progetto di qualificazione dell'area produttiva denominata Ex Civ&Civ. E' stato presentato questo progetto tramite una modalità disciplinata dall'articolo 53, che, come tutti dovremmo sapere, è una disciplina particolare che prevede la definizione fin dai primi momenti del progetto nella sua profondità, ma, soprattutto, prevede un percorso partecipato con la possibilità di depositare e fare osservazioni da parte delle associazioni, degli organi, anche di semplici cittadini. Il 29 ottobre si è riunita la Conferenza dei servizi. In questo periodo c'è stata un'Assemblea pubblica dell'Amministrazione e diversi altri incontri, alcuni pubblici organizzati anche dal PD, diverse call tra i cittadini e l'Assessora e tra il Comitato che si era venuto a formare in quel periodo, il Comitato Villaggio Europa, il Sindaco e l'Assessora, quindi c'è stato un intenso scambio di considerazioni e osservazioni, anche pubbliche sui giornali.

Il progetto è stato depositato il 24 novembre e questo andava a dare il periodo che sarebbe dovuto essere legato alle osservazioni e che andava a scadere il 24 gennaio. Sapevamo che il progetto aveva determinate caratteristiche e, come Partito Democratico, avevamo individuato diverse importanti e impattanti criticità che andavano risolte in questo iter procedimentale perché, come sappiamo, c'è stata una presentazione, c'è una divulgazione del progetto, c'è un periodo di osservazioni, in tutto questo c'è la Conferenza dei servizi che deve fare il proprio lavoro e, alla fine, la Conferenza dei Servizi e il titolare del progetto, Conad, avrebbe dovuto riformulare il progetto, assecondandolo o meno a seconda di quelli che erano gli input, le osservazioni, i verbali, la Conferenza dei servizi, una nuova versione del progetto che tenesse conto delle diverse criticità emerse.

Le criticità le abbiamo esplicitate nell'ordine del giorno che abbiamo presentato il 7 febbraio, non le sto a ripercorrere tutte per brevità, ma, comunque, le principali erano una mobilità molto impattante sul territorio per come era previsto l'ingresso e l'uscita che avrebbe potuto portare a un passaggio dei mezzi pesanti nell'area abitata, nell'area interna del quartiere e il magazzino verticale che, di fatto, aveva un'altezza tale per cui l'impatto visivo per le abitazioni a ridosso del magazzino avrebbe avuto un impatto importante. Il 12 maggio nella Conferenza dei servizi è stato presentato da Conad un masterplan, quindi non un progetto, solo un masterplan, un'indicazione che prevedeva un importante riassetto, a partire da una revisione delle strategie di Conad con lo spostamento dei generi, dei generici, in un altro polo, la conservazione del fresco e l'inserimento del freddo all'interno di questo polo, il che dovrebbe portare a un ridimensionamento delle altezze - dal masterplan emerge questo - e una riduzione delle movimentazioni insieme a tante altre cose.

Il progetto sarà poi presentato e la Conferenza dei Servizi si dovrebbe riunire, a seconda di quelli che sono i termini, l'11 giugno, quindi a breve. Oggi ritorna in discussione quest'ordine del giorno, che abbiamo ritirato e modificato perché era importante rivederlo a seconda di questi importanti cambiamenti che ci sono stati dal 7 febbraio, da quando è stato depositato, ad oggi che viene in discussione. Vado, quindi, a leggere il dispositivo: il Consiglio Comunale di Modena valuta positivamente il nuovo masterplan progettuale su cui si svilupperà la rigenerazione urbana dell'area ExCiv&Civ in quanto accoglie le osservazioni alle istanze pervenute negli ultimi mesi da parte dell'Amministrazione comunale del territorio, prevedendo, rispetto al progetto precedente, un nuovo riassetto della proprietà con l'acquisizione di minore area da parte di Conad, l'eliminazione del MAV, la ridefinizione logistica dei mezzi per evitare l'ingresso nel tessuto urbano, una maggiore permeabilità del terreno, una minore edificazione, l'incremento delle piste ciclabili e aree verdi pubbliche di rione e l'utilizzo di flotta a carburante sostenibile per ridurre l'inquinamento prodotto rispetto alla situazione attuale.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a proseguire nel confronto politico con i residenti del quartiere Sacca e con tutta la città, assicurando, anche dal punto di vista tecnico, con riferimento alla prosecuzione dell'iter della procedura, trasparenza e partecipazione di tutti i portatori di interessi economici e sociali; di garantire al Consiglio Comunale la possibilità di esprimersi con voto su progetto finale una volta terminato l'iter tecnico amministrativo, sempre nel pieno rispetto delle norme e delle competenze di diversi enti coinvolti. Pur rinviando alla Conferenza dei servizi la valutazione tecnica del progetto, si ritiene opportuno privilegiare la previsione di migliorare, prevedere un unico ingresso dei mezzo della via Finzi, a valorizzare la mobilità dolce nel Rione verso gli accessi degli insediamenti produttivi, sviluppando anche progetti di bike to work e coinvolgendo il mobility manager del tessuto produttivo dell'area, a migliorare le dotazioni ecologico ambientali del rione, come da previsione del nuovo Piano urbanistico in fase di approvazione, valorizzando il tema delle connessioni del sistema ciclabile e del verde, a verificare l'esistenza del progetto finale di miglioramento dell'area verde di via Norvegia e la sistemazione delle aree verdi e il contorno del comparto produttivo, a prevedere nel progetto, nei punti più visivamente e acusticamente impattanti barriere e alberature tali da minimizzare l'impatto con l'area residenziale e ogni altro accorgimento volto a ridurre impatti, come la predisposizione di colonnine di ricarica per i camion frigo; a individuare eventuali soluzioni migliorative per le corsie di emissione di uscita dei varchi 8 e 9 della tangenziale per rendere più sicura la viabilità e, nel caso siano ragionevolmente percorribili, a prevedere l'implementazione; a tenere conto l'eventuale futura progettazione dell'area ex Pro latte, privata, la realizzazione di un corridoio verde che connetta gli orti urbani e il parto di via Gerosa, a verificare le condizioni normative e tecniche, compresa l'esistenza di alcuni incentivi pubblici, per la realizzazione di una comunità energetica nel rione più direttamente interessato dall'intervento."

Il PRESIDENTE: "In data odierna è stata presentata una proposta di emendamento alla mozione appena presentata, emendamento protocollo generale n. 190964, a firma dei consiglieri Rossini e Baldini. Prego, consigliera Rossini, per la presentazione dell'emendamento."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. L'emendamento trae origine dalla necessità di verificare di nuovo il progetto. Come ha appena spiegato il consigliere Lenzini, noi non abbiamo ancora un progetto, nel senso che c'è un masterplan, l'ha specificato bene il Consigliere, non si tratta del progetto e da qui mi verrebbe anche da chiedere come fa il PD a valutare positivamente un progetto che ancora non è stato presentato in maniera formale. Proprio per questo, proprio perché c'è la necessità di riprendere un po' le fila, perché, da quello che si è appreso dalla conferenza

stampa, abbiamo appreso di queste sostanziali modifiche, parrebbe proprio che noi ci troviamo davanti a un nuovo progetto, quindi l'emendamento che proponiamo va a fare in modo che ci sia veramente trasparenza e partecipazione e che, quindi, i cittadini siano messi nelle condizioni di verificare nuovamente il progetto ed, eventualmente, proporre nuove osservazioni, visto che l'iter procedimentale era già nella fase di conclusione delle osservazioni.

Dopo questa breve spiegazione, vado a leggere l'emendamento: Al "preso atto che" aggiungere il seguente punto "Nella definizione del proseguimento dell'iter amministrativo e giuridico è importante che, al fine di garantire massima trasparenza e partecipazione, si proceda al deposito del progetto modificato e alla rimessione in termini per la presentazione delle osservazioni"; al "impegna il Sindaco e la Giunta" modificare come segue il primo punto "Ad assicurare, dal punto di vista tecnico, con riferimento alla prosecuzione dell'iter della procedura, trasparenza e partecipazione di tutti i portatori di interessi economici e sociali, disponendo a tale scopo il deposito del progetto modificato e la rimessione in termini per la presentazione delle osservazioni e a proseguire nel confronto politico con i residenti del quartiere Sacca e con tutta la città."

Su questa seconda parte dell'emendamento abbiamo invertito l'ordine rispetto al primo punto proposto dalla mozione in discussione in quanto riteniamo che, a questo punto, l'aspetto tecnico, quindi la possibilità di presentare nuove osservazioni, sia fondamentale rispetto all'aspetto degli incontri politici che, eventualmente, si intendessero fare per incontrare i cittadini della Sacca e valutare le loro considerazioni. Prima, visto che i cittadini hanno anche mostrato molto interesse e competenza nell'intervenire con le proprie osservazioni, diamo loro la possibilità di intervenire proprio nel procedimento di nuovo con il nuovo progetto modificato. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Moretti."

La consigliera MORETTI: "Grazie, Presidente. Saluto tutti. Partiamo dal presupposto che il nuovo progetto, il nuovo masterplan, andando ben oltre la conferenza dei servizi, per quello che ci è dato sapere, e rimuovendo fundamentalmente tre di quelle criticità che erano state evidenziate con la rimozione del MAV, le altezze fortemente impattanti, non solo sullo Skyline, ma anche sull'estetica delle abitazioni, sulla congestione del traffico, riversandolo non più sul fronte canaletto, ma sull'asse Finzi, e rimuovendo molte di quelle criticità che, peraltro, erano state evidenziate fundamentalmente dalle osservazioni dei cittadini del Comitato Villaggio Europa, con molta competenza devo dire, attualmente, per quanto ne sappiamo, è un progetto che ci sembra sposare innanzitutto molto l'esigenza e le scelte di politica industriale di un'azienda che, a onor del vero, lo ricordiamo, è già presente sul territorio in quell'area produttiva. Questo dobbiamo dirlo, ma ci sembrano sposare di più l'esigenza dei cittadini. Sappiamo che non è mai abbastanza, sappiamo che alcuni non avrebbero proprio voluto alcun progetto di espansione. Anzi, vorrebbero proprio la dislocazione in toto di tutto il comparto. Diciamo che dobbiamo anche ammettere che è grazie ad aziende e strutture industriali e operative che lo stesso quartiere negli anni si è sviluppato, quindi forse non si dovrebbe vedere l'azienda come una nemica, ma, più che altro, come una ricchezza con la quale provare, se necessario, le condizioni meno penalizzanti, proprio nello spirito dei principi che informano il PUG, condizioni meno penalizzanti per convivere, per non avere stravolta la vivibilità del proprio quartiere.

Devo dirlo fin da subito senza se e senza ma, noi abbiamo espresso molte perplessità per quello che era un progetto il cui impatto ambientale costituiva innegabilmente un unicum forse a livello nazionale. Avrebbe proprio stravolto la vivibilità, avrebbe avuto un impatto distruttivo sulle

residenze. Non avremmo avuto alcun problema a puntare ostinatamente i piedi, a porci di traverso, anche rispetto al Sindaco, nei momenti in cui Conad avesse deciso di proseguire con il progetto, visto che dalla prima Conferenza dei Servizi, per la verità, non erano emerse delle indicazioni che avrebbero modificato questo progetto, cosa che è successa parzialmente. Possiamo dire che per adesso siamo felici. Guarda caso, però, penso, ripeto, prendendo spunto dalle osservazioni del Comitato dei residenti perché qui innegabilmente ci sono due grandi protagonisti che oggi possono cantare, seppur con cautela, un minimo di soddisfazione, che hanno ottenuto un minimo di risultato: da un lato, l'azienda società cooperativa, e, dall'altro, sono i cittadini che, con incredibile senso civico, sacrificando settimane e settimane, notte e notti, sono lavoratori peraltro, in piena età produttiva, si sono avvalsi anche di tecnici per fare questo e hanno deciso di presentare le osservazioni circostanziate di merito e, soprattutto, aver saputo affrontare la discussione in maniera civile e costruttiva, credo.

Chiaramente, noi, come impostazione, siamo per l'impresa, siamo per le imprese sane che portano lavoro, siamo per i posti di lavoro, però non possiamo negare che i tempi sono cambiati e questo non può più andare a scapito di una violazione dell'impatto ambientale, andare con la violazione dell'impatto ambientale. L'interesse primario, il ruolo dell'Amministrazione, pensiamo che debba essere sempre la mediazione, la sintesi di queste istanze, sì al lavoro, no alla (...), senza prescindere, però, dalla tutela assoluta, non relativa, del benessere sociale della salute della comunità amministrata. Questi sono temi che in passato non avevano così importanza di fronte allo sviluppo industriale. Oggi ce l'hanno, per cui noi dobbiamo avere il coraggio perché questo ruolo della politica è di mediare tra legittimi investimenti industriali e l'ambiente e in questo progetto, per la verità, abbiamo visto molte cose che recepiscono anche alcune osservazioni, ad esempio rispetto ai tetti fotovoltaici che erano stati avanzati da Lega Ambiente. Noi non sappiamo e, sinceramente, a questo punto non ci importa nemmeno, se non si fosse presentato questo cambio di strategia della politica industriale, se il progetto sarebbe poi cambiato ugualmente.

C'è una cosa di cui, però, ci importa, siamo molto in linea con l'emendamento prodotto dai Consiglieri di Fratelli d'Italia, cioè noi pensiamo che, a questo punto, il progetto precedente debba essere stralciato, debba essere ripresentato un nuovo progetto, come ha detto la consigliera Rossini, per dare modo ai cittadini che si sono dimostrati così competenti di presentare, se dovessero ravvisare degli elementi contestabili della propria fattibilità, anche rispetto alla presenza di questa revisione, abbiano il tempo, nuovamente, di presentare delle eventuali osservazioni.

Noi riteniamo che si sia aperta una strada sulla quale si possa ragionare. Riteniamo che questo ponga le condizioni per arrivare a una soluzione, facendo un passettino indietro tutti, una soluzione che garantisca più sviluppo e più compatibilità. Io penso che il processo decisionale dell'Amministrazione non debba mai essere svuotato, nel senso che l'amministratore non debba essere un passacarte decisionale di progetti già decisi. Non può passare il concetto "Io acquisto, io investo, quindi faccio come voglio". Ci deve essere sempre alla base una valutazione dell'impatto ambientale. Qui finora pareva essere francamente mancato. La politica deve essere garante, non solo degli imprenditori, ma anche delle istanze della sostenibilità dei cittadini che amministrano, altrimenti la politica viene spazzata via nel senso della sua accezione più alta. Il Sindaco più volte ha detto che la politica deve trovare la (...) delle ragioni. A noi piace molto sentirglielo dire e ci piace ancora di più vederglielo fare. Grazie."

La consigliera PARISI: "Grazie, Presidente. Per quanto concerne l'ordine del giorno in trattazione, noi, come Gruppo, accogliamo molto favorevolmente le modifiche al progetto originale in quanto vanno nella direzione di accogliere le istanze avanzate dai cittadini a più livelli nelle varie

settimane. Personalmente, ho avuto modo di parlare con persone e referenti dei Comitati. Ho avuto modo di cogliere le loro preoccupazioni per un progetto che avrebbe trasformato sicuramente il loro quartiere. Il tema della sostenibilità ambientale e dello sviluppo economico nella nostra città è assai difficile, come assai difficile è conciliare i nostri interessi ambientali come comunità con gli interessi delle aziende di poter crescere, quindi di poter lavorare e portare lavoro e ricchezze alla nostra comunità.

In tutto ciò si inserisce il confronto con i cittadini, che, anche se è difficile e con posizioni contrastanti, è sempre necessario. La nostra città ha una forte connotazione sociale e un forte interessamento dei cittadini alla gestione del bene pubblico. Questa è una ricchezza che dobbiamo assolutamente custodire come un valore imprescindibile della nostra azione amministrativa. Le modifiche apportate rendono il progetto maggiormente sostenibile, verrà meno la torre di trenta metri, una delle problematiche principali che mi sono state esposte quando ho avuto modo di fare un sopralluogo nell'area interessata al prossimo intervento.

Anche la circolazione dei mezzi avverrà esclusivamente dall'accesso di via Canaletto e le revisioni parlano non più di settecento, ma di 250 camion giornalieri. Come Modena Civica, avevamo assunto un preciso impegno con i cittadini e i Comitati, ovvero quello, ovviamente limitato alla nostra rappresentanza politica, di vagliare con la massima attenzione il progetto e, quindi, di non avvallare progetti non sostenibili dal punto di vista ambientale, ma devo dire che la rimodulazione frutto di un confronto tra l'Amministrazione e i Comitati ha praticamente accolto la maggior parte delle istanze avanzate dai cittadini, a beneficio non solo di chi in questi mesi ha portato avanti un'azione, a volte anche di protesta, ma dell'intera comunità. Penso e concludo che con questa straordinaria attività di mediazione non ci sia un vincitore, ma a vincere sia stata la forza della nostra comunità di sapersi confrontare sempre, anche se, come ho già detto, a volte con toni accesi, ma sempre nell'obiettivo comune di avere una Modena sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale e sempre più competitiva. Grazie."

Il consigliere STELLA: "Grazie, Presidente. Più che un vero e proprio intervento su questa mozione, noi di Sinistra per Modena desideriamo esprimere una dichiarazione di voto. Analogamente alla prima formulazione della mozione sempre presentata dal PD e Modena Civica, Sinistra per Modena ribadisce lo stesso principio secondo il quale ritiene che non abbia un grande senso esprimersi oggi su un atto che non è mai formalmente approvato in Consiglio Comunale. Nella prima versione la mozione era stata depositata quando ancora era in corso l'istruttoria della Conferenza dei Servizi, per cui, finché essa non si fosse conclusa, per noi non aveva senso esprimersi su un progetto che poi abbiamo preso atto, a seguito delle dichiarazioni sui giornali e da una conferenza stampa, verrà modificata in maniera molto significativa.

L'unica nostra iniziativa in cui abbiamo ritenuto opportuno esprimerci è stato il nostro comunicato stampa nel quale abbiamo reso note le diverse forti criticità riscontrate sul primo progetto. Quello sì che era stato formalmente depositato da Conad e dove abbiamo dichiarato che attendevamo di conoscere la nuova versione, annunciata e descritta solo verbalmente per capire quante e quali disposizioni impartite dalla Conferenza dei Servizi e dalle osservazioni pervenute sarebbero state recepite. Per quanto riguarda la seconda versione, a noi non risulta siano ancora stati depositati elaborati esecutivi, infatti anche chi ha illustrato la mozione parla di masterplan, che, quindi, è un documento di indirizzo, non è un progetto vero e proprio, quindi, non essendo stati depositati gli elaborati esecutivi, Conad ha tempo fino al 10 - 11 giugno per consegnarli ufficialmente e renderli noti al Consiglio Comunale e all'intera città.

Inoltre, ci è giunta voce che, dopo il deposito della seconda versione, prima che essa possa definitivamente considerarsi definitiva, potrebbe essere concesso, ancora da verificarsi, dall'Amministrazione un ulteriore periodo per la presentazione di eventuali nuove osservazioni al secondo progetto, per cui anche ora siamo nelle stesse condizioni precedentemente descritte e, per questo motivo, noi riteniamo opportuno e necessario avanzare richieste e ipotesi per mezzo di una mozione su una pratica a tutt'oggi mai approvata ufficialmente per essere dibattuta in Consiglio Comunale.

Per i motivi appena descritti, prendiamo atto che questo nuovo ordine del giorno che sostituisce il precedente è stato radicalmente modificato rispetto al primo perché sappiamo bene che, nel frattempo, sono cambiate parecchie cose, anche grazie alle numerose, puntuali e decisive osservazioni depositate da diversi soggetti, tra cui il Comitato dei Cittadini di via Europa che si è costituito per l'occasione. Consideriamo le richieste presenti nel dispositivo nella mozione condivisibili nei principi generali, che, comunque, possono valere per qualsiasi proposta di intervento analogo a quello in discussione oggi, ma, di fatto, riteniamo tali richieste ancora premature in quanto nessuno di noi ha una conoscenza sufficientemente approfondita, al netto delle dichiarazioni alla stampa e del nuovo rendering fornito dal soggetto privato attuatore dell'ultima versione del progetto. Prima di esprimerci definitivamente, preferiamo, pertanto, attendere il deposito ufficiale della nuova versione del progetto e, nel caso in cui fosse concesso un ulteriore periodo per la presentazione di nuove osservazioni attinenti al nuovo progetto, vorremmo poter valutare anch'esse. Annunciamo, pertanto, il nostro voto di astensione alla mozione in discussione oggi, riservandoci di poter proporre un nostro ordine del giorno aggiornato a quando si avrà davvero il quadro completo, ultimo e definitivo. Grazie."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. In effetti, come diceva ora Stella, il nuovo masterplan è stato presentato nella Conferenza stampa, ma ancora di ufficiale c'è poco e niente. Certamente, sulla base degli elementi che abbiamo ricevuto in maniera informale, sembra molto diverso rispetto al progetto iniziale. Sembra sicuramente un progetto migliorativo, ma, se questo è avvenuto, non lo dobbiamo né al Comune né all'Assessorato all'Urbanistica, né alla maggioranza, ma all'azienda che ha preferito indicare il muro contro muro con i cittadini, anche perché sono cose che, anche dal punto di vista commerciale, non portano dei grandi vantaggi per l'azienda, quindi, evidentemente, ha cercato di trovare un compromesso e questo ci sta, ma qual è il problema? Il problema è che questo progetto è talmente diverso, talmente stravolto rispetto al progetto precedente che, secondo me, bisognerebbe ripartire da capo dal punto di vista dell'iter autorizzativo perché si tratta di una cosa diversa, in sostanza, quindi, secondo me, questo è il primo punto. Abbiamo un nuovo progetto, ripartiamo. Poi, per carità, abbiamo un nuovo progetto, ripartiamo, poi, per carità, sembra che ci siano degli elementi interessanti, però ci sono anche degli elementi da approfondire, ad esempio su quali saranno effettivamente i percorsi degli automezzi. Ci sono molte cose che ancora dobbiamo capire e, quindi, è giusto ripartire con l'iter. Per tutti questi motivi, come gruppo, saremo anche noi per l'astensione."

Il consigliere BIGNARDI: "Buongiorno. Grazie, Presidente. Ci tengo a intervenire perché conosco bene la zona, ho cercato di lavorare insieme ai gruppi dei cittadini per soddisfare e avvicinare le richieste che sono state poste come Consigliere Comunale. Non metto in discussione immediatamente quello che ha detto Bertoldi perché non è vero che non è stato grazie al Comune e al lavoro dei Consiglieri perché buona parte del lavoro fatto è stato proprio con l'interazione con i cittadini, si sono raccolti elenchi di cose che non gli andavano bene, di cose che per loro erano

critiche. Sono state raccolte le problematiche, sono state discusse con il Capogruppo, con il Sindaco che le ha sempre annotate ed è sempre andato a lavorare per cercare di ottenere il più possibile per soddisfare queste richieste e ridurre al minimo l'impatto che possa avere questa zona.

Ci tengo a segnalare che questa zona è privata e questo passaggio avviene anche in funzione di che cosa viene richiesto dal privato, quindi ci sono passaggi che passano per il Consiglio Comunale e altri no. Buona parte delle richieste che erano state sollevate le vedo nel nuovo progetto che è stato pubblicato sulla stampa, andare incontro alle richieste dei cittadini e permette a una buona parte del quadrante dell'orologio del Comune di Modena, dentro la tangenziale, di non rimanere un'area abbandonata perché fino ad oggi ricordiamoci che il Civ&Civ ha mantenuto e speso denari nel consorzio per mantenere la zona in sicurezza. E' naturale che un'occasione di questo tipo, dove c'è la possibilità di intervenire direttamente e migliorare un'area dal punto di vista strutturale, è sicuramente positiva. Bisogna mantenere nel contatto con i cittadini sicuramente una vicinanza perché ci sono cose che per loro sono problematiche e sono sempre state ascoltate. Sono state fatte delle attività pubbliche, è stato fatto veramente un lavoro di ascolto che, posso dire, è molto alto. Questo proprio penso che abbia detto una falsità. A fronte di questo, il progetto permette sicuramente la rimodulazione dell'area. La parte dei capannoni completamente inutilizzati incontra un nuovo utilizzo e, al tempo stesso, quello che possono essere i flussi, quelli che possono essere gli impatti ambientali, sono stati ridotti notevolmente. Grazie."

La consigliera MANENTI: "Grazie, Presidente. Di nuovo buonasera a tutti. Cerco di ripercorrere velocemente il nuovo ordine del giorno che ci è stato sottoposto e, effettivamente, come in qualche modo ha detto anche il collega Stella, è strano che l'interlocutore del Consiglio Comunale sia il Conad in questo caso. Io non ritengo come Consigliere Comunale che il mio interlocutore possa essere il Conad. Il mio interlocutore cui cerco di dare un contributo è, da una parte, l'Amministrazione e, dall'altra, i cittadini. Francamente, senza polemica, valutare positivamente il nuovo masterplan progettuale non riesco a capire che cosa vuol dire perché, intanto, come si è detto, è un masterplan, ma poi è abbastanza vago. Certo, non c'è più il MAV sembra, c'è una maggiore permeabilità, ma non si sa di quanto e rispetto a che cosa, una minore edificazione. Non ci capisce anche lì quanto rispetto all'esistente e quanto rispetto al progetto precedente, la ridefinizione della logistica, l'utilizzo di flotta a carburante sostenibile. Tanti elementi che sono narrativi, ma che non sono concretizzati in un progetto chiaro con dei numeri, che è quello che manca, francamente, per dare qualsiasi tipo di giudizio.

Certo, apprezziamo, qualche passo avanti è stato sicuramente fatto, questo è indubbio, ma senza un quadro e un progetto si fa molta fatica. E' vero, abbiamo trattato questa storia un po' precocemente prima di entrare in gioco come Consiglio Comunale, ma c'è da dire che spesso il Consiglio Comunale entra in gioco molto, molto tardi, proprio nelle ultime battute, quando tutto è bello, cotto e impiattato, quindi, in realtà, anche se con un po' di disagio, va benissimo che ci entriamo anche prima, però, a proposito di prima, quando abbiamo discusso il 7 febbraio, le nostre proposte, che, in realtà, sono quasi tutte state riprese in questo nuovo ordine del giorno, allora erano assurde. Proponevamo di far passare i mezzi su via Finzi e, allora, sembrava un problema insormontabile. Noi abbiamo sostenuto che strada Canaletto non poteva essere la soluzione e non andava bene quando l'abbiamo detto noi, quindi, insomma, non solo avevamo ragione, ma se, come si vede abbondantemente in quest'ordine del giorno, i sottoscrittori, Consiglieri appartenenti ai partiti, possono entrare nel merito tecnico, allora ci entriamo anche noi, nel senso che siamo stati più volte ripresi perché entravamo in una procedura amministrativa e, invece, entro certi limiti, secondo noi, i Consiglieri comunali lo devono fare e, secondo, facevamo dei discorsi troppo tecnici.

Siamo stati tacciati di usare delle competenze non nostre, non politiche. Bene, se lo possono fare il PD e Modena Civica, lo possiamo fare anche noi.

E' clamoroso il discorso del MAV. Noi avevamo detto che il MAV era assolutamente ipercritico, che con molte difficoltà si sarebbe trovata una soluzione di compromesso, non si è trovata, anche questo dicevamo, ma siamo stati non dico sbeffeggiati, ma ci siamo andati vicino e adesso il MAV è scomparso. Dato che il progetto è vero che non viene rivisitato, ma cambia radicalmente e sembra in bene, di questo, voglio essere chiara, siamo felici, aderiamo alla proposta del gruppo Rossini Baldini perché è evidente la necessità di rivedere il progetto, ripresentarlo alla cittadinanza, dare la possibilità di fare nuove osservazioni e tornare nell'onda della procedura prevista, come dice Stella. Buona la cosa che il Consiglio si pronunci sul progetto con un voto, anche se questo non è necessariamente previsto.

Un'altra piccola nota. Abbiamo apprezzato la faccenda della proposta della comunità energetica. Ricordiamo a questo proposito che abbiamo depositato un ordine del giorno il 6 aprile, che non è ricchissimo, ma è la famosa coda di quelli non discussi che, invece, potrebbero essere molto, molto interessanti. Grazie."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Alcune considerazioni per giustificare anche perché avevamo a suo tempo pensato e redatto un ordine del giorno. L'abbiamo modificato e riteniamo che abbia comunque senso che questa sera discutiamo di un tema così importante. Al di là di chi ha i meriti, colgo più o meno dagli interventi che mi hanno preceduto (è destino che sia così, ma forse è giusto) che i grandi cambiamenti, è vero, oggi siamo a degli annunci, a dichiarazioni di buone intenzioni fatte pubblicamente, quindi mi viene da credere difficilmente contraddette. Se coloro che hanno l'interesse e il desiderio di attuare un certo progetto sconfessano il loro progetto iniziale, dicendo "Faremo così, così e così", anche e soprattutto perché abbiamo rivisto le nostre strategie industriali e, quindi, può andare bene anche questo, al di là che non mi interessa (...) io riconosco un ruolo importante al Comitato, a tutti noi. Chiunque ha potuto tirare, ha tirato.

Ci sono, poi, delle differenziazioni. Chi era comunque a prescindere a favore di una rigenerazione, chi era comunque a prescindere contrario con legittimi motivi e poi, da un punto di vista di scelte, politicamente ognuno si caratterizza. Quello che voglio cercare di dire è: io credo che sia utile che abbiamo presentato un ordine del giorno a suo tempo con uno scenario, che era la prima ipotesi. In quello scenario noi chiedevamo in grandissima sostanza "Attenzione, ci sono delle criticità". Si può andare a rileggere, è stato ritirato, ci sono delle criticità che vanno attenzionate. Qui il percorso iter giuridico amministrativo del privato è in mano, è stato ricordato, a un organo terzo previsto dalla legge 241 del 1990 e da altre, dalla Conferenza dei Servizi. La politica non può sostituirsi alla Conferenza dei Servizi, può fare la politica, cosa che è stata fatta. E' evidente che le cose non nascono per caso perché il giorno segua la notte, quindi si sono create delle condizioni per cui strategicamente chi era interessato a continuare o a ricontinuare un'attività produttiva lo facesse in un contesto diverso, che tenesse conto delle criticità emerse da più fonti, tra cui anche noi, ordine del giorno depositato. Non solo, non è merito del PD, eccetera. Chiunque si può tenere i meriti, non è un problema. L'importante è l'obiettivo.

Qui si sta parlando di una possibile soluzione che contempera gli interessi dell'impresa agli interessi dei cittadini a vivere in un contesto accettabile e, aggiungo io, magari si colga l'occasione per migliorare l'esistente e, quindi, in queste zone miste dove convivono, per scelte del passato che potevano anche avere una logica, residenza e produttivo, è opportuno cogliere l'occasione, mettiamola così, perché questa separatezza venga affermata e tutelata la parte residenziale,

permettendo nel contempo all'impresa di continuare a produrre posti di lavoro e ricchezza. Un gioco difficile. Gli ultimi 45 secondi per dire che l'emendamento presentato dalla collega Rossini credo che abbia una forte problematicità, che è quella giuridica. Così com'è impostato, chiede, per il tramite del Consiglio Comunale, a che la Giunta e il Sindaco dicano alla Conferenza dei Servizi che cosa deve succedere.

Il fine è nobile, quello di avere una finestra per osservare da tutti coloro che hanno interesse, ma non è corretto in questi termini perché (siccome siamo in un organo, non solo politico, che anche deve dire, a mio modesto parere, dire, scrivere, votare cose che abbiano un principio di correttezza e legalità), non è corretto e non è possibile per noi dire a un organo terzo, la Conferenza dei Servizi, disciplinata dalla legge statale, la n. 241 e altre, nonché da normative regionali, che nell'autonomia ha un suo iter, che cosa deve fare. Non si può in questi termini sostenere questo emendamento, pur comprendendo e condividendo lo spirito. Con questa formulazione, a mio parere, non può e non dovrebbe essere accettato, quindi va rivista la formulazione. Siamo tutti d'accordo nell'intento di garantire un percorso che preveda ancora che chi ha interesse ai cittadini, eccetera, ma non possiamo dire a un terzo quello che deve fare perché quello che deve fare il terzo glielo dice già la legge, non glielo può dire il Sindaco e nemmeno la Giunta e il Consiglio Comunale. Magari ci piacerebbe, ma non è corretto. E' corretto, a mio parere, che escano dei documenti che abbiano un principio di legalità. Per questo motivo, con questa formulazione per noi non è accettabile l'emendamento, ma siamo disponibili, visto che ne condividiamo lo spirito, a vedere di riscriverlo. Grazie."

Il consigliere GIORDANI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Parto con una precisazione. Dissento un po' dal consigliere Bignardi, nel senso che io, a differenza di lui, non conosco la zona così dettagliatamente, come dice lui, perché ci lavora e parla con i residenti. Io ci sono solo nato e cresciuto in cinquant'anni, quindi quello che dico lo dico da un punto di vista estraneo. Qui, secondo me, ci sono due punti da valutare. Uno è il progetto e l'altro è la partecipazione dei residenti. Il progetto è importante, è impattante e ampio e sicuramente va a riqualificare una zona che, al momento attuale, è abbandonata, quindi, come anche il Comitato (sono qui presenti in sala consiliare adesso che c'è di nuovo il pubblico presente), non sono mai stati contrari nel cercare di recuperare queste aree dismesse e restituirle a tutta la comunità modenese. Un altro discorso è la partecipazione popolare.

Nella mozione presentata dal gruppo PD si dice che il 23/08/2021 è stata presentata da parte del Gruppo Nordiconad il progetto. Si fa presente che negli organi di stampa già nel 2020 erano apparsi degli articoli di questo progetto, tanto che c'è anche una delibera di Giunta, la n. 488/2020, in cui si parlava di questa manifestazione di interesse nella zona, ma si è dovuto attendere quasi un anno perché la cosa fosse portata all'attenzione dei residenti, i quali hanno sempre chiesto di essere interpellati, ma fino ad almeno l'anno successivo non è stato molto partecipato. Il giorno 3 novembre 2021, presso la polisportiva della Sacca, era stato presentato a margine del Consiglio di quartiere in cui c'era buona parte della Giunta, il Sindaco, il Presidente del Quartiere II, erano state per la prima volta, un po' agli occhi di tutti, presentate alcune slides. Alcuni si sono lamentati perché erano alquanto scure e non si capivano.

Adesso non voglio fare una casistica di come ci si debba interfacciare tra Amministrazioni e cittadini. Il percorso non è stato così netto, chiaro e partecipato, almeno a detta dei residenti, ma, ripeto, sono un estraneo, non ne so molto, ma non è stato esattamente così. Solamente dopo ripetute e reiterate richieste di chiarimenti del progetto da parte del Comitato e altri residenti della Sacca si è arrivati ad avere degli incontri che non sono mai stati molto chiari, nel senso che mi dicono che è

stato un residente a chiedere in maniera molto solerte un incontro in cui voleva gli Assessori che parlassero di ciò. Questo per dire la partecipazione che, nonostante tutto, i cittadini e il Comitato stesso sono comunque stati propositivi nel senso di cercare di capire e voler essere coinvolti attivamente in tutto ciò.

Veniamo al progetto. Il progetto è importante, è molto ampio e va a riqualificare un'area attualmente dismessa. C'è da chiedersi alcune cose. Tempo fa ci è stato presentato un progetto che, poi, su indiscrezioni, non indiscrezioni, l'Amministrazione ha detto "No, togliamo la palazzina degli uffici". Adesso è venuto a sparire anche il MAV. A questo punto, mi associo anche io a tutti quelli che in questo Consiglio hanno chiesto semplicemente di fare chiarezza sul percorso di questo progetto e che questo percorso avvenga illustrato con tappe molto chiare, non solo al Consiglio Comunale, ma anche alla cittadinanza stessa, e che ci siano dei percorsi molto chiari per capire un po' tutto. Un'altra cosa che ci chiediamo è: lo spazio è poco, il progetto è ampio, mi chiedo come si riescono a fare delle mitigazioni per quanto riguarda la parte acustica e ambientale perché lo spazio è veramente poco e, soprattutto, nel nuovo progetto non si capisce qual è lo spazio che viene dato a Parma, Reggio e che cosa ne verrà fatto, viste tutte le modifiche, perché anche loro presumo che dovranno un attimo rivedere i loro iniziali progetti e chiarire anche questo aspetto.

Altro punto. E' diminuito di molto l'impatto dei mezzi che entrano ed escono, ma è aumentata la parte della gestione del freddo, che, comunque, comporta una problematica acustica perché i frigoriferi degli automezzi devono essere accesi continuamente, quindi ci sarà da valutare anche questo aspetto e, soprattutto, visto che prima non era possibile, ma adesso è stato possibile, solamente da via Finzi con una rotonda che rientra dentro la proprietà, a quanto pare, del Conad, se tutto questo sia gestibile nei flussi di entrata e in uscita dalla zona, visto che, comunque, sarà una zona che con altri progetti che stanno venendo avanti sarà ancora di più caotica. Chiediamo un attimo di ripartire da capo in maniera chiara e netta in un percorso partecipato e condiviso veramente con tutte le parti in essere. Grazie."

La consigliera VENTURELLI: "Grazie, Presidente. Noi arriviamo alla discussione di quest'ordine del giorno dopo mesi di confronto nella città tra la politica, le imprese, i cittadini, un confronto aperto e democratico che ha visto le istituzioni a disposizione dei cittadini e delle loro istanze con degli incontri periodici elencati nel nostro ordine del giorno. E' un confronto che ha certamente contribuito in questi mesi a cambiare in positivo il progetto. Da sempre sosteniamo che la rigenerazione urbana dei lotti industriali dismessi e delle aree private siano degli elementi dai quali tutta la comunità può trarne beneficio e che siano una priorità politica che deve andare avanti, seguendo le regole pubbliche e ascoltando le istanze che pervengono dai cittadini e dalle istituzioni.

Grazie a questo approccio, tutta l'area Nord della città si sta evolvendo e i cantieri previsti cambieranno in meglio i quartieri della Sacca e della Crocetta. L'area Nord è interessata da diverse opere di rigenerazione urbana con fondi pubblici e privati che ne stanno trasformando completamente il volto. Penso al progetto Periferie, all'ex Mercato Bestiame, allo studentato ex Corni, all'ex Consorzio agrario e alla scuola innovativa e cento per l'impiego e, ovviamente, anche all'area ex Civ&Civ. Grazie al confronto intercorso con i cittadini abbiamo chiesto all'Amministrazione, anche tramite la prima versione dell'ordine del giorno, un miglioramento del progetto in merito alla viabilità, evitando che il flusso dei mezzi pesanti attraversasse il quartiere, riducendo per quanto possibile e passando a mezzi sostenibili per ridurre l'inquinamento.

Abbiamo chiesto di rivedere il progetto e, se necessario, di abbassare gli edifici per non alterare l'attuale impatto visivo dell'area residenziale. Infine, abbiamo chiesto un miglioramento

della rete ciclabile e delle dotazioni ambientali al servizio del quartiere perché un progetto così importante per il nostro territorio deve essere il migliore punto di equilibrio tra il diritto di impresa, il diritto dei cittadini di abitare in una zona vivibile, in particolare per coloro che vivono nelle vie limitrofe dell'area. Se le imprese investono, è un fatto positivo per il lavoro e l'economia della città, soprattutto quando avviene senza consumo di suolo. Accogliamo con grande soddisfazione il radicale cambio di progetto industriale ed edilizio che è stato annunciato nei giorni scorsi dal gruppo Conad in Conferenza Stampa con Lega Coop e Parma Reggio e possiamo dire che siamo sulla strada giusta per arrivare a ciò che chiediamo da mesi, una vera rigenerazione urbana in un'area industriale dismessa che coniughi il mantenimento dei posti di lavoro e l'alta qualità ecologico ambientale, dove non solo vi è consumo di suolo, ma emerge la scelta di riedificare meno per garantire un intervento più sostenibile per la città. Penso che sia giusto che il Consiglio Comunale esprima una valutazione politica sul masterplan, anche se l'iter tecnico non è ancora concluso.

Io penso che questo sia l'esempio di come la politica abbia saputo ascoltare, di come i cittadini e il Comitato Villaggio Europa abbiano partecipato in modo democratico ai processi decisionali e lavorato per raggiungere un risultato concreto che andrà a beneficio di tutta la cittadinanza. Infine, un passaggio perché non è stato ancora citato. Io penso che vada apprezzato lo sforzo fatto dal mondo cooperativo che ha saputo ascoltare e rispondere ai bisogni ambientali e sociali, rendendosi disponibile a rivedere il progetto perché questo non può essere dato per scontato. Il mondo cooperativo è da sempre un valore per il nostro territorio e il fatto che grandi e storiche imprese continuino a investire qui e non altrove rappresenta sicuramente un elemento strategico che dobbiamo difendere e rafforzare. Grazie."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti, ormai è tardi. Non posso parlare del polo logistico Conad senza prima ricordare il disegno di legge costituzionale del febbraio scorso che inserisce nella Carta costituzionale un espresso riferimento alla tutela dell'ambiente e degli animali, recando modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione. All'articolo 41, in particolare, si stabilisce che qualsiasi iniziativa economica non possa svolgersi in modo da recare danno alla salute e all'ambiente. E' per la tutela della salute e dell'ambiente che Europa Verde più volte in questi mesi ha reso pubblica e palese la propria posizione sul progetto specifico e, in generale, sottolineando il punto che sui poli logistici e anche sugli allevamenti nel modenese è urgente un bilancio ambientale di area vasta.

Il tema è serio. La situazione relativa all'inquinamento dell'aria, del terreno e delle acque richiede cambi di prospettive, progetti diversi che non si fermano di certo ai singoli confini comunali. Il progetto di Nordiconad, così come presentato all'inizio, era fortemente impattante e per Europa Verde non congruente a politiche economiche ambientali con caratteristiche di sostenibilità. Vero è che si andava a rigenerare, ma il tributo ambientale e sociale per noi era sproporzionato rispetto ai vantaggi.

Fortunatamente, grazie al lavoro preciso, approfondito, appassionato dei cittadini riuniti nel Comitato denominato "Comitato Villaggio Europa", al processo di ascolto attivo da parte della politica e della proprietà, il 12 maggio scorso la Conferenza stampa congiunta con Legacoop e Parma Reggio ha rappresentato un'evoluzione del progetto che, come ricordato bene nell'ordine del giorno in discussione oggi, verrà trasmesso ufficialmente alla Conferenza dei servizi. Questo è l'iter corretto, giugno è il tempo per definire come proseguirà il percorso di revisione. L'odg illustra a fondo le modifiche, così come presentate nel corso della Conferenza stampa sopra ricordata. Come Europa Verde, riteniamo di essere di fronte a un sostanziale miglioramento, ma riteniamo anche che

il progetto nel punto dell'iter procedurale in cui si trova vada presentato nella sua versione definitiva e poi a seguire le osservazioni.

E' in quel tempo che potremo esprimerci in maniera precisa e puntuale ed è in un passaggio in Commissione con tutta la documentazione e in Consiglio che potremo davvero finalmente definire e rendere palese la nostra responsabilità politica, la nostra posizione. Per questo motivo, oggi il nostro voto sarà di astensione. Per quanto riguarda l'emendamento della consigliera Rossini, mi allineo sicuramente alla proposta del collega Carpentieri di riformularlo per questioni regolamentari di competenze. Su questo, sicuramente, gli avvocati sanno più di me, ma per evidenziare già da oggi che la nostra posizione è favorevole alla riapertura del processo di presentazione delle osservazioni e a un dialogo onesto e approfondito con i cittadini residenti, il nostro voto non sarà contrario, ma di astensione. Grazie."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Faccio alcune premesse e poi rispondo all'invito di valutare una modifica dell'emendamento. Queste premesse mi servono anche per chiarire bene, per anticipare quale può essere il perimetro all'interno del quale possono essere accettabili le modifiche all'emendamento. Innanzitutto, vorrei dire che, se il Partito Democratico e Modena Civica possono presentare una mozione dove si danno delle indicazioni con un procedimento in corso e una conferenza dei servizi in corso, non vedo per quale ragione la stessa cosa non può fare la minoranza. Questa è la prima premessa perché, in sostanza, la mozione del Partito Democratico va a dare indicazioni su un procedimento in corso e, come diceva la consigliera Manenti, è un po' anomala. Accettiamo il coinvolgimento del Consiglio perché, per carità, non sia mai che non ci facciamo coinvolgere quando alle volte ci lamentiamo che non siamo coinvolti, se non all'ultimo momento, però dobbiamo rilevare questo.

Dal punto di vista della nostra proposta, non la vediamo così non in linea con quello che è il contenuto della mozione del Partito Democratico. La mozione che è stata presentata lascia un attimo perplessi perché devo ricordare che il testo precedente della mozione evidenziava una valutazione positiva del progetto così come oggi si manifesta una valutazione positiva di questo, che non è ancora un progetto. Bisogna che lo chiariamo anche ad alcuni colleghi Consiglieri intervenuti. Non abbiamo il progetto, abbiamo un masterplan, ma ancora una volta lo valutiamo positivamente. Forse sarebbe il caso che i colleghi della maggioranza fossero un po' cauti nel valutare positivamente perché nella prima mozione valutavano positivamente e poi ora stravolgiamo il progetto e valutano positivamente il progetto stravolto. Questo è un po' l'appunto che vorrei fare.

L'altra cosa che volevo rilevare è che l'Amministrazione comunale non si può definire ente terzo rispetto alla Conferenza dei servizi e vorrei rivolgermi in particolare al collega Carpentieri perché, se andiamo a verificare, ad esempio, il verbale della riunione della Conferenza dei servizi del 24 febbraio 2022, vediamo che il Comune di Modena è presente abbondantemente in vari settori. E' chiaro che, giuridicamente, è un ente terzo, questa cosa mi è chiara, ma il Comune di Modena con gli uffici tecnici è certamente presente. Certo, deve valutare gli aspetti tecnici, ma, consigliere Lenzini, la richiesta di riapertura del procedimento sulle osservazioni è un aspetto tecnico, eh! Al di là di queste dissertazioni, c'è l'interesse da parte nostra a verificare un'eventuale modifica dell'emendamento che abbiamo presentato, quindi, se i colleghi Consiglieri sono d'accordo, potremo chiedere un momento di sospensione della seduta per valutare le proposte del Partito Democratico e Modena Civica."

Il consigliere LENZINI: "Grazie, Presidente. Sono contento del fatto che si stia cercando di chi erano le colpe e di chi non sono i meriti perché, di solito, quando è così, vuol dire che il risultato è stato positivo, quindi, come risultato finale, non possiamo che essere contenti che sia giunto a un equilibrio migliorabile, ma già di ottimo livello. Avevo preparato un intervento, ma i tanti interventi in Consiglio oggi mi portano a fare delle considerazioni da cui non posso esimermi, a partire da alcune considerazioni su quello che è l'emendamento. L'ha già spiegato Carpentieri, non è nelle nostre disponibilità dire che cosa deve o non deve fare la Conferenza dei servizi. C'è una legge, una norma che dice, a seconda di determinate casistiche, che cosa è doveroso e necessario fare. Dire che devono fare qualcosa di diverso è chiedere alla Conferenza dei servizi di fare qualcosa contro la legge.

Detto questo, noi riteniamo che, per quanto conosciamo il procedimento, con ogni probabilità si arriverà alle osservazioni ed è per questo che non sono stati inseriti passaggi di questo tipo nel nostro ordine del giorno, ma Carpentieri vi darà una versione dell'emendamento che abbiamo riscritto che, secondo noi, può essere (valuterete voi, se accogliere o meno) un equilibrio tra il non andare a dire che cosa deve fare la Conferenza dei servizi, ma dare ai cittadini, nella remota e non auspicabile possibilità che il procedimento porti alle non osservazioni, alla non necessità delle osservazioni, comunque permettergli di esprimere pienamente e senza nessun limite il loro pensiero sul nuovo progetto.

Passando alle ampie considerazioni di tutto il Consiglio, sono abbastanza perplesso per questa posizione legata a "ci esprimeremo una volta che il progetto sarà definitivo". Sono perplesso perché il Consiglio Comunale, riassunto in due parole, ha due compiti: indirizzo e controllo. Indirizzo, è il nostro lavoro dare un indirizzo, ma, soprattutto, in coscienza, nel momento in cui il progetto sarà definitivo, l'unica cosa che potremo fare è votare contro o a favore e l'equilibrio della sintesi di cui oggi abbiamo parlato, la sintesi delle ragioni, non sarà più possibile farla perché ci sarà già un progetto depositato e definitivo e il nostro parere potrà essere solo favorevole o contrario. Visto che noi del PD, io non ho nessuna intenzione di dire "Ah, ma avremmo potuto fare qualcosa di meglio", mi pongo come obiettivo il trovare qualcosa di meglio. Noi lavoreremo ancora in questa direzione, l'abbiamo fatto. Non abbiamo nessun merito, non mi interessa. Ognuno andrà a casa la sera e saprà che cosa ha fatto e che cosa non ha fatto, ma, sicuramente, come abbiamo fatto nello scorso periodo, nei mesi precedenti, in quelli a venire continueremo a fare questa cosa, trovare quali sono le criticità, i miglioramenti possibili perché dobbiamo trovare la sintesi tra quello che è il fare impresa e il diritto di avere una residenza del tutto analoga in quel posto, lì come in altri luoghi della città e trovare quali sono quelle condizioni che permettono di avere questo equilibrio e migliorare la criticità di un'area produttiva vicino a un'area residenziale perché è così da tempo e noi adesso abbiamo un'occasione di migliorarla con questo progetto. Noi non ci tiriamo indietro, l'abbiamo fatto nello scorso ordine del giorno, dicendo quali erano le cose che dovevano essere migliorate.

Se uno ha tempo, guarda le cose che chiedevamo e quelle che sono state fatte. Rossini, non dicevamo "buono" il progetto. La riqualificazione è valutata positivamente, non il progetto. Il progetto ha delle criticità importanti e vengono elencate. Giordani, se Conad presenta nel 2020, nel proprio bilancio di sostenibilità, un progetto e l'Amministrazione non lo sa, l'Amministrazione, nel momento in cui viene depositato un progetto formalmente, lo renderà pubblico, com'è previsto da quelli che sono gli adempimenti amministrativi. Se c'è un interessamento e una valutazione, ma non c'è niente di ufficiale, l'Amministrazione non può presentare pubblicamente un progetto.

La prima Assemblea è stata il 15/10, poi sono stati dei cittadini, degli iscritti al PD, sì, alcuni cittadini che poi si sono costituiti Comitato hanno chiesto al circolo PD di organizzare questa cosa e

il Circolo PD l'ha organizzata. E' merito del PD, è merito dei cittadini. L'hanno chiesto al PD e il PD l'ha fatto. L'avremmo fatto lo stesso? Sì. Ci volete credere? No. Dopodiché, abbiamo fatto un'Assemblea a Marzaglia, una a Modena Sud, dovremo farne una alla Madonnina il 31. Noi queste cose le facciamo, a prescindere. L'avremmo poi fatta una settimana dopo o dieci giorni, forse sì, forse no, non lo so, non è importante, l'abbiamo fatta.

Lo stato tecnico è quando le minoranze contestano i tecnici, ma, esprimersi positivamente o negativamente sui risultati tecnici, è la politica e sono due cose estremamente diverse. Sarebbe stato importante, poi vado a concludere perché ho finito ampiamente il mio tempo, che oggi avessimo parlato più di che cosa sarebbe meglio fare che non di chi erano i meriti perché sarebbe stato interessante capire, per esempio, come Bertoldi che oggi dice che non ha nessun merito di uno e dell'altro, non c'entra niente e la settimana scorsa contestava il fatto che dovevamo mettere delle barriere acustiche per separare la residenza da un'attività sportiva.

Siamo nel medesimo caso, siamo qui a dire, esattamente come lo dicevamo sette giorni fa e con la coerenza e la credibilità di averlo già fatto sette giorni fa, diciamo allo stesso modo che la residenza e la parte produttiva devono essere tutelate entrambe, ma nel rispetto dei diritti assoluti dell'una e degli altri. Mi sarebbe piaciuto un dibattito di questo tipo su che cosa sarebbe meglio fare, su cosa dobbiamo mettere in campo, su quali siano le idee. Mi accontento di questo."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Ammetto che non ho capito se intende fare un suo emendamento. Io adesso dovrei mettere in votazione."

Il consigliere LENZINI: "Chiedo una sospensione di tre minuti per depositare un nuovo emendamento."

Il PRESIDENTE: "Okay. "

(La Seduta, sospesa alle ore 18:35, riprende alle ore 19:00)

Il PRESIDENTE: "Se rientrate in Aula e prendete posto, riprendiamo i lavori. E' stata depositata una nuova proposta di emendamento alla mozione Protocollo Generale n. 190061, quella che stiamo discutendo, emendamento con Protocollo Generale n. 191476, a firma del consigliere Carpentieri. Prego, consigliere Carpentieri, per la presentazione della proposta di emendamento."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Devo fare una precisazione per non rifare l'emendamento, c'è un refuso materiale e, quindi, leggo: fermo restando quanto deciderà non "la Commissione", ma vi prego di verbalizzare "la Conferenza" dei servizi e, quale organismo tecnico deve seguire le procedure e attenersi alla normativa prevista, prevedere, quindi impegniamo il Sindaco e la Giunta, in ogni caso un momento pubblico in cui l'Amministrazione possa acquisire pareri e osservazioni da parte dei cittadini e di tutti i portatori di interessi economici e sociali al fine di assicurare trasparenza e partecipazione.

Come ho provato a preannunciare, un secondo per giustificarlo, oltre che leggerlo, questo vuole rispondere all'esigenza di prevedere in ogni caso un momento di ulteriore confronto pubblico, laddove, in ipotesi di scuola, ma non..., la Conferenza decidesse in modo diverso. Non potendo giuridicamente e tecnicamente nemmeno invitare indirettamente a che si arrivi a questo, proponiamo questa soluzione che ci cautele in senso più ampio, come comunità, al fatto di non

mettere la parola fine, qualunque sia la decisione della conferenza dei servizi, ma di tenere aperta la porta a osservazioni e contributi che l'Amministrazione, attraverso atti che dovranno arrivare in Consiglio Comunale, può ed è tenuta a tenerne conto. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Chiedo alla consigliera Rossini, anche se non abbiamo ancora avuto l'eventuale nuova versione, se intende ritirare e c'è la nuova versione. Prego, consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Abbiamo ritirato l'emendamento precedente e presentato un emendamento modificato."

Il PRESIDENTE: "In attesa del protocollo, se intanto presenta, risparmiamo tempo. Prego."

La consigliera ROSSINI: "Abbiamo pensato di modificarlo, rendendo meno perentorio l'invito a valutare la questione delle osservazioni, quindi nella prima parte, al preso atto, la modifica si articola in questo modo: nella definizione del proseguimento dell'iter amministrativo e giuridico è importante che, al fine di garantire massima trasparenza e partecipazione, si procede al deposito del progetto modificato, valutando la possibilità di presentazione di ulteriori osservazioni, quindi abbiamo ammorbidito, indicando questo "valutando la possibilità" e al "Si impegna il Sindaco e la Giunta", il primo punto, l'abbiamo modificato rispetto all'emendamento precedente come segue: "Ad assicurare, dal punto di vista tecnico, con riferimento alla prosecuzione dell'iter della procedura, trasparenza e partecipazione di tutti i portatori di interessi economici e sociali, facendosi parte attiva con gli strumenti che riterrà opportuni affinché la Conferenza dei servizi valuti, in presenza di un progetto modificato, di concedere ai soggetti interessati un termine per la presentazione di nuove osservazioni." Anche qui abbiamo ammorbidito la forte perentorietà dell'emendamento precedente, indicando strumenti che si riterranno idonei e una valutazione della possibilità di presentare nuove osservazioni. Grazie."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 191476, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 20: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani e Venturelli.

Contrari 2: i consiglieri Giordani e Manenti.

Astenuti 7: i consiglieri Aime, Baldini, Rossini, Santoro, Scarpa, Stella e Trianni.

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Giacobazzi, Silingardi ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 191615, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Contrari 16: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani e Venturelli.

Astenuti 4: i consiglieri Aime, Scarpa, Stella e Trianni.

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Giacobazzi, Silingardi ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, il sotto riportato Ordine del giorno prop. 190064, così come emendato in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 16

Favorevoli 16: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani e Venturelli.

Astenuti 13: i consiglieri Aime, Baldini, Bertoldi, Bosi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Scarpa, Stella e Trianni.

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Giacobazzi, Silingardi ed il Sindaco Muzzarelli.

““Premesso che:

- In data 23/08/21 è stata presentato da parte del gruppo NordiConad, attraverso l'immobiliare IMCO S.P.A., il progetto di riqualificazione dell'area produttiva Ex Civ&Civ.
- Dell'avvenuta presentazione, come previsto, è stata data comunicazione al Presidente del Q2 che ha convocato apposito incontro del Consiglio presso la sala Pucci;
- Nelle prime settimane dopo la presentazione, si sono susseguiti diversi incontri informali per illustrare il progetto del privato, mediante l'ausilio di video call;
- Il giorno 15/10/2021, il Partito Democratico ha organizzato, anche su sollecitazione di alcuni residenti, un'iniziativa politica aperta ai cittadini, in cui l'assessore e una delle progettiste incaricate dalla proprietà NordiConad hanno illustrato il progetto e l'iter che verrà seguito per la valutazione (art. 53 della L.R. 24/2017)
- Il procedimento inerente alla rigenerazione urbana dell'area ExCiv&Civ di proprietà di NordiConad è disciplinato dall'art. 53 della LR 24/2017 che ha introdotto norme puntuali volte a garantire la partecipazione di chiunque abbia interesse, in particolare fissando il termine di 60 gg per la presentazione di osservazioni; trattasi di fase partecipativa importante per la definizione di progetti che attengono alla trasformazione della città;
- In data 29/11/2021 risulta essersi tenuta la prima seduta della Conferenza dei Servizi (CDS) che si è conclusa con una richiesta di documentazione integrativa.

- Il giorno 03/11/2021 si è tenuta un'assemblea pubblica organizzata dall'Amministrazione Comunale di Modena e dal Q2, alla presenza del Sindaco, in cui, tra i diversi argomenti, è stato anche trattato l'investimento di NordiConad sull'Area ex Civ&Civ.
- è nato un comitato di cittadini denominato "Comitato Villaggio Europa" composto da diverse persone residenti nelle vie adiacenti all'area industriale Ex Civ&Civ che si interessa legittimamente dell'evoluzione del progetto presentato dalla proprietà NordiConad.

Premesso altresì che:

- La riqualificazione e rifunzionalizzazione di un'area produttiva in stato di degrado - vero e proprio caso di ampio sito industriale dismesso da molti anni - è da ritenersi una priorità per l'Amministrazione, nell'interesse di tutta la comunità.
- Nei mesi scorsi il Sindaco ha incontrato numerosi cittadini e il formato "Comitato Villaggio Europa" e, sulla base di quanto emerso, ha inviato ufficialmente alla CDS una propria nota di sintesi dei temi evidenziati da assumere nel procedimento come osservazione e, in via breve scritta, NordiConad ha risposto rendendosi disponibile a rivedere il progetto, anche eliminando la palazzina uffici per eliminare il traffico interno all'area residenziale
- il progetto di ampliamento del polo logistico Conad nell'area ex Civ&Civ è stato pubblicato sul sito del Comune e l'avviso sul BURER del 24 novembre, il 24/01/2022 è scaduto il termine per la presentazione delle osservazioni
- Secondo quanto previsto dall'iter amministrativo, NordiConad sulla base dei verbali della CDS, delle osservazioni giunte e in particolare in accoglimento della nota del Sindaco, ha assunto l'impegno a presentare un progetto radicalmente modificato in accoglimento delle suddette osservazioni;

Preso atto che:

- Sempre con riferimento all'area ex Civ&Civ, il 12/05/2022 il gruppo Conad, durante una conferenza stampa congiunta con Legacoop e Parmareggio, ha confermato un investimento di oltre 30 milioni di euro su Modena, ma ha modificato la strategia industriale e, di conseguenza, ha preannunciato importanti cambiamenti al progetto che verrà poi trasmesso ufficialmente alla CDS
- Le modifiche illustrate in conferenza stampa dal gruppo Conad appaiono rilevanti rispetto al precedente progetto presentato in merito ai seguenti punti: revisione completa del sistema logistico al fine di ridurre l'impatto del traffico sui flussi esistenti; circolazione del traffico pesante esclusivamente su via Finzi e senza più il coinvolgimento di tutto il fronte di via Canaletto; riduzione sostanziale delle superfici e dei volumi edilizi sia rispetto al progetto precedente sia rispetto allo stato di fatto attuale (no MAV e a fronte di 33mila mq di superficie coperta ne verranno edificati 13mila circa); realizzazione di impianti fotovoltaici, barriere acustiche e altre opere di mitigazione ambientale; riqualificazione di oltre 4mila mq di aree verdi pertinenziali esistenti anche attraverso nuove piantumazioni di alberi ed essenze; altre opere compensative a beneficio del rione quali riqualificazione dell'area verde di via Norvegia, nuovo parcheggio verde degli orti urbani, sistemazione dei percorsi ciclopeditoni e realizzazione di nuovi parcheggi pubblici e ulteriori piantumazioni)
- La CDS, secondo le scadenze precedentemente adottate, sarà chiamata nel mese di giugno, ad esprimersi sulle novità presentate e a definire il proseguimento dell'iter amministrativo e giuridico

Considerato che:

- Il quadrante in cui si inserisce tale progetto di riqualificazione è urbanisticamente classificata come produttiva, sebbene al suo interno sia inserita una piccola e storica area residenziale, confinante con tutto il perimetro sud dell'area interessata.
- La convivenza di aree produttive e residenziali a stretto contatto è da ritenersi critica in quanto deve essere garantito il diritto di svolgere la propria attività alle imprese e allo stesso tempo il diritto di vivere in una zona tranquilla ai residenti.
- Occorrerà assumere e proseguire nell'impegno assunto a seguito della petizione presentata il giorno 20/04/91 con la chiusura del cancello di accesso su via Europa al sito ex Civ&Civ visto che il cancello non è stato più utilizzato
- Alla base della rivisitazione del nuovo masterplan presentato dal Gruppo Conad c'è la modifica delle strategie con lo spostamento a Modena della 'logistica del freddo' in aggiunta a quella già presente del 'fresco' e lo spostamento della logistica generale in altra sede.

Ritenuto pertanto che:

- La rivisitazione del progetto sull'area ex Civ&Civ, sulla base del nuovo masterplan presentato pubblicamente, è da valutarsi positivamente, sia dal punto di vista della riqualificazione dell'area ora dismessa, sia nell'ottica del mantenimento della storica azienda sul territorio e dei posti di lavoro diretti e indiretti.
- Molte delle richieste fatte nel precedente Odg depositato il 07/02/2022 sono di fatto state accolte dal nuovo masterplan presentato.
- Con la revisione del progetto si è creata la condizione per la realizzazione di un corridoio verde nell'area ex-ProLatte che connetta gli orti con il parco di via Gerosa
- Importanti progetti di trasformazione urbana, in aree di coesistenza di residenziale e produttivo, come quello in discussione, devono essere occasioni per migliorare e minimizzare le interferenze tra le due funzioni al fine di garantirne la coesistenza migliore possibile.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODENA

Valuta

- positivamente il nuovo masterplan progettuale su cui si svilupperà la rigenerazione urbana dell'area ex Civ&Civ in quanto accoglie le osservazioni e le istanze pervenute negli ultimi mesi da parte dell'Amministrazione comunale e del territorio; prevedendo, rispetto al progetto precedente, un nuovo riassetto delle proprietà con l'acquisizione di una minor area da parte di Conad, l'eliminazione del MAV, la ridefinizione della logistica dei mezzi per evitarne l'ingresso nel tessuto urbano, una maggior permeabilità del terreno, una minor edificazione, incremento piste ciclabili e aree verdi pubbliche di rione e l'utilizzo di flotte a carburante sostenibile per ridurre l'inquinamento prodotto rispetto alla situazione attuale.

Impegna il Sindaco e la giunta:

- Proseguire nel confronto politico con i residenti del quartiere Sacca e con tutta la città, assicurando anche dal punto di vista tecnico, con riferimento alla prosecuzione dell'iter della procedura, trasparenza e partecipazione di tutti i portatori di interesse economici e sociali
- Di garantire al Consiglio Comunale la possibilità di esprimersi con voto sul progetto finale una volta terminato l'iter tecnico e amministrativo, sempre nel pieno rispetto delle norme e delle competenze dei diversi Enti coinvolti, fermo restando quanto deciderà la Conferenza dei Servizi che, quale organismo tecnico deve seguire le procedure ed attenersi alla

normativa prevista, prevedere, in ogni caso, un momento pubblico in cui l'amministrazione possa acquisire pareri ed osservazioni da parte dei cittadini e di tutti i portatori di interessi economici e sociali, al fine di assicurare trasparenza e partecipazione

- Pur rinviando alla CDS la valutazione tecnica del progetto, si ritiene opportuno privilegiare la previsione di migliorare e prevedere un unico ingresso dei mezzi da via Finzi
- a valorizzare la mobilità dolce nel rione verso gli accessi degli insediamenti produttivi, sviluppando anche progetti di bike to work e coinvolgendo i mobility manager del tessuto produttivo dell'area
- A migliorare le dotazioni ecologico ambientali del rione, come da previsione del nuovo piano urbanistico in fase di approvazione, valorizzando il tema delle connessioni del sistema ciclabile e del verde
- A verificare l'esistenza nel progetto finale del miglioramento dell'area verde di via Norvegia e la sistemazione delle aree verdi a contorno del comparto produttivo
- A prevedere nel progetto, nei punti più visivamente e acusticamente impattanti, barriere e alberature tali da minimizzare l'impatto con l'area residenziale e ogni altro accorgimento volto a ridurre impatti, come la predisposizione di colonnine di ricarica per i camion frigo.
- Ad individuare eventuali soluzioni migliorative per le corsie di immissione ed uscita dai varchi 8 e 9 della tangenziale, per rendere più sicura la viabilità e nel caso siano ragionevolmente percorribili a prevederne l'implementazione.
- A tenere conto nell'eventuale futura progettazione dell'area ex-ProLatte (privata) la realizzazione di un corridoio verde che connetta gli orti urbani e il parco di via Gerosa
- A verificare le condizioni normative e tecniche (compresa l'esistenza di alcuni incentivi pubblici) per la realizzazione di una comunità energetica nel rione più direttamente interessato dall'intervento.””

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA